

---

# FONTI

---

## IL PANEGIRICO DI DON BOSCO IN ONORE DI SAN FILIPPO NERI (1868)

Edizione critica a cura di *Aldo Giraudo\**

### I. INTRODUZIONE

Nel maggio 1868 don Bosco fu invitato dal vescovo di Alba, mons. Eugenio Galletti (1816-1879), a tenere il panegirico di san Filippo Neri al suo clero, in occasione della festa del santo. Il Galletti era uno dei vescovi piemontesi insediati nelle sedi episcopali vacanti a seguito della missione presso la Santa Sede del consigliere di stato Michelangelo Tonello. In quella circostanza don Bosco, consultato dal rappresentante del governo, aveva proposto una lista di candidati, tra i quali c'erano, oltre al Galletti, Carlo Savio, Lorenzo Gastaldi e Andrea Formica, destinati rispettivamente alle sedi di Asti, Saluzzo e Cuneo<sup>1</sup>.

#### **1. L'invito di mons. Galletti vescovo di Alba**

Eugenio Galletti era in relazione amichevole con don Bosco da molti anni, sin da quando, dopo aver rinunciato alla carica di canonico teologo della chiesa del Corpus Domini – nella quale aveva sostituito san Giuseppe Cottolengo – si era stabilito nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, vicino all'Oratorio di Valdocco. Qui dal 1849 al 1860 aveva svolto un intenso ministero pastorale, dedicandosi soprattutto alle confessioni e alla predicazione. Alla morte di san Giuseppe Cafasso, l'arcivescovo di Torino mons. Frasoni, dal suo esilio lionese, lo aveva voluto a capo del Convitto ecclesiastico, dove

\* Salesiano, professore all'Università Pontificia Salesiana (Roma).

<sup>1</sup> Cf Francesco MOTTO, *L'azione mediatrice di don Bosco nella questione delle sedi vescovili vacanti in Italia dal 1858 alla morte di Pio IX (1878)*, in Pietro BRAIDO (ed.), *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità. Studi e testimonianze*. Roma, LAS 1987, pp. 283-299.

rimase quattro anni. Poi ottenne di poter tornare nella comunità dei preti della Piccola Casa e svolgere il suo ministero tra i malati<sup>2</sup>. Profondamente affezionato a don Bosco<sup>3</sup>, più volte aveva prestato il suo ministero nell'Oratorio ed era stato compagno di predicazione del teologo Borel e del santo stesso in varie parrocchie della diocesi<sup>4</sup>.

Dopo l'insediamento nella sede vescovile di Alba, mons. Galletti continuò a frequentare l'opera di Valdocco. Nel giugno 1868 lo troviamo tra i vescovi coinvolti nei festeggiamenti per la consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice<sup>5</sup>. Fu spesso invitato a presiedere feste e accademie e celebrò la messa all'Oratorio prima della sua partenza per il concilio Vaticano<sup>6</sup>. Il 20 ottobre 1868, nella lettera commendatizia inviata alla Santa Sede per l'approvazione della Società Salesiana, descriveva con ammirazione lo zelo apostolico di don Bosco e la fecondità della sua Congregazione nell'opera educativa, nella predicazione della parola di Dio, nella pubblicazione di libri a vantaggio della fede cattolica<sup>7</sup>. Don Bosco ricambiò l'amicizia in vari modi, accettando inviti di predicazione

<sup>2</sup> Cf Felice G. ALLARIA, *Della vita e delle opere pastorali di monsignore Eugenio Galletti vescovo di Alba*. Alba, Tipografia e Libreria Diocesana Sansoldi 1880; *Elogio funebre di monsignor Eugenio Galletti vescovo di Alba, recitato da Sua Eccellenza Rev.ma Monsig. Lorenzo Gastaldi arcivescovo di Torino nella cattedrale di Alba, li 6 novembre 1879*. Torino, P. Marietti 1879.

<sup>3</sup> In una lettera a don Rua (11 novembre 1866) il canonico Galletti esprimeva il suo attaccamento a don Bosco, "verso cui nutro tanta stima, tale rispettoso affetto e venerazione che forse non la cedo un grado a veruno altro suo ammiratore [...]. Del resto non dubiti punto, caro mio D. Rua, che non cesserò mai di porre il mio granello sulla bilancia in favore di D. Bosco e delle sue ammirabili imprese. Parlerò, appoggerò, perorerò, incalzerò, difenderò, mi adopererò insomma di tutto il mio meglio nella mia ignoranza ed insufficienza ad ogni opera di bene" (MB VIII, 508). Si veda il necrologio scritto da don Giovanni Bonetti – *Tramonto di un astro, ossia la morte di monsignor Eugenio Galletti* – pubblicato in "Bollettino Salesiano" 3 (1879) n. 11, 4-6: "Fu uno dei più zelanti cooperatori salesiani. [...] Egli ci predicava tridui, novene, esercizi, ed ogni volta che veniva richiesto non ricusava mai di prestarsi a nostro vantaggio, eccetto che ne fosse assolutamente impedito. Né di ciò pago ci soccorreva eziandio con vistose limosine" (pp. 4-5).

<sup>4</sup> Ad esempio, l'8 settembre 1862 il Galletti predicò insieme a don Bosco a Montemagno per la festa in onore del Sacro Cuore di Maria (MB V, 246); col teologo Borel condivise molte predicazioni popolari, cf F.G. ALLARIA, *Della vita e delle opere...*, p. 350.

<sup>5</sup> Cf MB IX, 276-285. Tra il 15 e il 17 luglio 1868 mons. Galletti, nella chiesa di Maria Ausiliatrice, predicò le Quarantore al popolo (MB IX, 313-315); don Michele Rua scrisse nella cronaca dell'Oratorio: "Grandissimo poi fu nuovamente il concorso [di gente] nell'occasione delle Quarantore che ebbero luogo verso la metà di luglio, predicate dal serafico Mons. Galletti vescovo di Alba", Pietro BRAIDO, *Don Michele Rua precario "cronacista" di don Bosco*. Introduzione e testi critici, in RSS 8 (1989) 349.

<sup>6</sup> Cf MB VIII, 832-834, dove Lemoyne riporta le parole da lui rivolte ai giovani in quell'occasione.

<sup>7</sup> Lettera del 20 ottobre 1868, in MB IX, 418-419.

e accogliendo chierici e giovani della sua diocesi a Valdocco. In occasione della solenne liturgia in suffragio del defunto Pio IX, celebrata da mons. Galletti nella sua cattedrale il 27 febbraio 1878, “i giovanetti musicisti dell’Oratorio Salesiano di Torino, chiamati in Alba dal Prelato per la funebre funzione mattutina, cantarono il *Te Deum* alternativamente col clero e col popolo”<sup>8</sup>.

La consacrazione episcopale di mons. Galletti si era tenuta il 26 maggio 1867, memoria liturgica di san Filippo Neri. L’anno successivo il prelado volle celebrarne l’anniversario solennizzando la festa del santo. Per l’occasione coinvolse don Bosco e invitò il clero diocesano ad unirsi alla “Congregazione dei preti” di san Filippo, che aveva sede presso la chiesa di Santa Caterina di Alba, anticamente annessa al convento delle domenicane<sup>9</sup>. Don Bosco, forse su suggerimento del vescovo che era impegnato ad alimentare lo zelo apostolico del suo clero, incentrò il discorso sull’ardore pastorale di Filippo, sulla sua predilezione per i giovani e sul metodo da lui usato per “guadagnarli” a Dio. Come aveva già fatto in altre circostanze, contrariamente al modo solito di predicare “all’apostolica”, cioè improvvisando a partire da una traccia, con uso abbondante di aneddoti, con fervore di accenti, facendo leva su sentimenti e affetti, egli preparò con grande cura il discorso. La minuta autografa e la copia definitiva documentano un meticoloso lavoro di cesello, un attento studio dei particolari, l’uso calibrato degli artifici retorici. È un testo di grande efficacia evocativa, uno dei documenti più espressivi della sua visione e della sua sensibilità pastorale.

Giovanni Battista Lemoyne riferisce che don Bosco, andando ad Alba, “aveva portato con sé il suo panegirico, ma le visite continue fino all’ultimo momento non gli permisero di dargli un’occhiata. Quindi salito in pulpito, non si attenne a ciò che aveva scritto e si lanciò *ex abrupto* nell’argomento in modo poetico”<sup>10</sup>. E aggiunge: “Mentre il Servo di Dio predicava, molti che lo conoscevano ed ammiravano il suo zelo per la salvezza delle anime, specialmente della gioventù, videro nelle sue parole il suo ritratto, sicché, a quando a quando, mentre egli additava le sante industrie di S. Filippo, andavano ripetendo sotto voce: – Don Bosco! Don Bosco!”<sup>11</sup>. Non sappiamo da quale fonte Lemoyne abbia attinto l’aneddoto, tuttavia la descrizione dello zelo, degli atteggiamenti virtuosi di Filippo, delle iniziative e delle attività

<sup>8</sup> F.G. ALLARIA, *Della vita e delle opere...*, pp. 394-395.

<sup>9</sup> Cf *Ibid.*, pp. 335 e 577.

<sup>10</sup> MB IX, 213.

<sup>11</sup> MB IX, 221; cf anche MB II, 48: “Quando egli ebbe pronunciate le parole: – Filippo Neri! – più d’uno degli ascoltanti corresse sottovoce: – Giovanni Bosco! Giovanni Bosco!”.

messe in atto per conquistare l'affetto e la fiducia dei fanciulli, al fine di condurli ad una vita morigerata e santa, rivela palesemente l'animo di don Bosco, le sue sensibilità e preferenze, e rispecchia gli atteggiamenti, il metodo e lo stile del modello messo in atto nell'Oratorio di Valdocco.

## 2. Don Bosco e san Filippo Neri

Il Piemonte aveva avuto precoci contatti con la spiritualità dell'Oratorio grazie al beato Giovenale Ancina (1545-1604), vescovo di Saluzzo, uno tra i più attivi discepoli di Filippo Neri<sup>12</sup>. La spiritualità filippina vi si radicò e trovò alimento grazie ad un "humus spirituale impregnato di fermenti gesuitici e salesiani"<sup>13</sup>. A partire dai primi decenni del Seicento assistiamo a una vivace fioritura di Congregazioni filippine piemontesi, con personaggi di spicco che ebbero influsso profondo sulla storia sabauda, come il beato Sebastiano Valfré (1629-1710) e Giovanni Battista Trona (1682-1750). I tredici Oratori filippini istituiti in Piemonte – Casale (1613), Murazzano (1646), Torino (1649), Fossano (1649), Chieri (1658), Savigliano (1674), Carmagnola (1681), Demonte (1693), Asti (1696), Mondovì (1714) Crescentino (1730), Villafranca (1737) e Biella (1742) – favorirono la conoscenza di san Filippo Neri e del suo metodo pastorale, con positivi riverberi sulla spiritualità sacerdotale<sup>14</sup>.

Il primo significativo incontro di Giovanni Bosco con la figura e la spiritualità di san Filippo avvenne durante gli studi filosofici e teologici a Chieri, se non già prima, negli anni di frequentazione della scuola pubblica. Il seminario era collocato nell'edificio costruito dai padri dell'Oratorio. La Congregazione filippina chierese, gravemente provata dalla soppressione napoleonica, non era riuscita a ricostituirsi nella Restaurazione. Dopo alterne vicende, nel 1828 il convento coll'annessa chiesa di san Filippo venne acquisito dalla diocesi di

<sup>12</sup> Cf Rinaldo COMBA e Giancarlo COMINO (edd.), *Giovenale Ancina e i Filippini nel Piemonte sud-occidentale*. Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo 2006; Edoardo Aldo CERRATO, *Piemontesi nell'Oratorio di Roma*, in "Annales Oratorii" 5 (2006) 13-48.

<sup>13</sup> Annarosa DORDONI, *Un maestro di spirito nel Piemonte tra Seicento e Settecento. Il padre Sebastiano Valfré dell'Oratorio di Torino*. Milano, Vita e Pensiero 1992, pp. 70-71.

<sup>14</sup> L'elenco delle fondazioni piemontesi è tratto da *Idea degli esercizi dell'Oratorio istituiti da S. Filippo Neri, data in luce ad istruzione delle persone nel medesimo ascritte da un prete della Congregazione di Venezia*. Seconda veneta edizione notabilmente accresciuta. Venezia, Simone Occhi 1748, vol. II, p. 173; cf anche Fulvio DE GIORGI, *La spiritualità dell'Oratorio nell'Ottocento*, in *Oratorio e laboratorio. L'intuizione di san Filippo Neri e la figura di Sebastiano Valfré*. Bologna, Il Mulino 2008, p. 161.

Torino<sup>15</sup>. Il chierico Bosco nel corso dei suoi studi ebbe probabilmente occasione di ascoltare in refettorio la lettura della biografia di san Filippo, annoverato tra i protettori del seminario con Francesco di Sales e Luigi Gonzaga. Ma tutto in quell'edificio richiamava la vita del santo: la statua collocata alla base dello scalone che dava accesso alle camerate; la grande meridiana del cortile col motto di ispirazione filippina, "*Afflictis lentae, celeres gaudentibus horae*", che tanto lo aveva colpito al suo ingresso in seminario<sup>16</sup>; il dipinto manierista della sacristia raffigurante Filippo che rinuncia al cardinalato; la splendida tela del Legnanino posta in una cappella laterale della grande chiesa. Là ogni anno, il 26 maggio, seminaristi, clero e popolo celebravano la festa del santo, "con messa cantata solenne, discorso e benedizione eucaristica"<sup>17</sup>.

Come risulta dal panegirico tenuto ad Alba, don Bosco conosceva la biografia scritta da Pietro Giacomo Bacci, pubblicata a Roma nel 1622<sup>18</sup>, ristampata decine di volte in varie città italiane. Nelle *Memorie biografiche* leggiamo che nel periodo in cui egli abitava presso il teologo Giovanni Borel (1844-1846), a mensa "facevasi lettura della vita di S. Filippo Neri"<sup>19</sup>. Ciò che più pare averlo interessato era la predilezione di Filippo per i giovani e la sua esemplarità sacerdotale, come risulta dalla sintesi biografica posta nella *Storia ecclesiastica*:

Recatosi a Roma per far i suoi studii, [Filippo] si sentì un vivo desiderio di andare nelle missioni straniere per ottenere la palma del martirio. Ma Iddio gli manifestò che il luogo di sua missione era la stessa Roma; per la qual cosa cominciò ad esercitar ogni ufficio di carità verso i mendici, gli infermi, e verso ogni sorta di bisognosi. Correva per le piazze, per le contrade raccogliendo specialmente i ragazzi i più abbandonati, i quali radunava in qualche luogo, dove con lepidetze ed inno-

<sup>15</sup> Cf Ermanno DERVIEUX, *Un secolo del seminario arcivescovile di Chieri 1829-1929. Memorie*. Chieri, Astesano 1929; sull'assegnazione dell'edificio alla diocesi torinese e sul suo adattamento a seminario cf Aldo GIRAUDO, *Clero, seminario e società. Aspetti della Restaurazione religiosa a Torino*. Roma, LAS 1993, pp. 200-204.

<sup>16</sup> Cf Giovanni BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*. Saggio introduttivo e note storiche a cura di A. Giraudo. Roma, LAS 2011, p. 104.

<sup>17</sup> *Nota delle feste e novene che si celebrano nel corso dell'anno nella chiesa di S. Filippo di Chieri, chiesa del venerando seminario*, in A. GIRAUDO, *Clero, seminario e società...*, p. 444.

<sup>18</sup> *Vita del B. Filippo Neri fiorentino fondatore della Congregazione dell'Oratorio, raccolta da' processi fatti per la Canonizzazione da Pietro Iacomo Bacci prete della medesima Congregazione*. In Roma, appresso Andrea Brugiotti 1622.

<sup>19</sup> "Egli [il teologo Borel] sedeva un giorno a mensa con D. Bosco, D. Bosio e D. Pacchiotti suo aiutante. In quel frattempo facevasi lettura della vita di S. Filippo Neri e precisamente di quelle pagine che narravano come tutti coloro che perseguitavano il santo Apostolo di Roma in breve morissero. Il teologo notò subito come ciò si avverasse eziandio per D. Bosco e in conseguenza doverglisi prestare aiuto in ogni occasione, anche nei più gravi cimenti, sicuri di assecondare l'opera della Provvidenza" (MB II, 291).

centi divertimenti li teneva lontani dalla corruzione del secolo, e li istruiva nelle verità della fede. In simil guisa ebbe principio la Congregazione dell'Oratorio, che ha per iscopo primario l'istruzione della gente rozza e semplice. Il Signore attestò la santità di Filippo con molte meraviglie; era così infiammato d'amor di Dio che lo si sentiva esclamare "basta Signore, non più, ché io muoio d'amore". Quando pregava o celebrava la santa messa non di rado vedevasi sollevato in alto circondato da luminoso splendore. Un giorno distribuendo limosina ai poveri, la diede anche ad un angelo vestito a foggia di pezzente. Gelosissimo custode d'illibata verginità, conosceva al solo odore chi era fregiato di questa virtù, e chi era macchiato del vizio opposto. Restituì la sanità a moltissimi infermi, richiamò a nuova vita un morto. In fine consumato dalle fatiche e dall'amor divino nel giorno e nell'ora da lui predetta andò ad unirsi per sempre col suo Dio in età d'anni ottanta nel 1595<sup>20</sup>.

Nel *Giovane provveduto* (1847) il santo è presentato come modello di vita virtuosa e insieme allegra<sup>21</sup>; ma don Bosco conosceva anche i "Ricordi" di san Filippo alla gioventù: li inserì nel *Porta teco cristiano* (1858)<sup>22</sup> e li citò nel profilo biografico di Michele Magone (1861)<sup>23</sup>. A più riprese si appellò all'autorità del santo per sostenere la frequenza sacramentale e una visione gaudiosa della vita spirituale. Nel foglietto consegnato ai giovani il 31 dicembre 1849, a conclusione degli esercizi spirituali, viene citata l'esortazione di Filippo "a confessarsi ogni otto giorni e a comunicarsi anche più spesso secondo gli avvisi del confessore"<sup>24</sup>. L'invito sarà ripetuto più volte in seguito, ad esempio nel *Mese di Maggio* (1858) e nel *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales* (1877). Nel *Regolamento per le Case* (1877) si legge:

<sup>20</sup> Giovanni BOSCO, *Storia ecclesiastica ad uso delle scuole utile per ogni ceto di persone*. Torino, Tipografia Speirani e Ferrero 1845, pp. 314-316 (OE I, 472-474).

<sup>21</sup> Giovanni BOSCO, *Il giovane provveduto per la pratica dei suoi doveri...* Torino, Tipografia Paravia e Comp. 1847, p. 13 (OE II, 193).

<sup>22</sup> Cf "Ricordi generali di san Filippo Neri alla gioventù", in [Giovanni BOSCO,] *Porta teco cristiano ovvero avvisi importanti intorno ai doveri del cristiano acciocché ciascuno possa conseguire la propria salvezza nello stato in cui si trova*. Torino, Tipografia di G.B. Paravia e Comp. 1858, pp. 34-36 (OE XI, 34-36). I libretti contenenti i "ricordi" di san Filippo, dai quali don Bosco avrebbe attinto, vengono citati in Pietro STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. Vol. I. *Mentalità religiosa e spiritualità*. Roma, LAS 1981, pp. 36-37n. e 250n.

<sup>23</sup> "Cinque ricordi che S. Filippo Neri dava ai giovani per conservare la virtù della purità", in Giovanni BOSCO, *cenno biografico sul giovanetto Magone Michele allievo dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*. Torino, Tip. G.B. Paravia e Comp. 1861, pp. 44-46 (OE XIII, 198-200).

<sup>24</sup> Cf MB III, 608; Giovanni BOSCO, *Il mese di maggio consacrato a Maria SS. Immacolata ad uso del popolo*. Torino, Tip. G.B. Paravia e Compagnia 1858, p. 142 (OE X, 436); [Giovanni BOSCO], *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli esterni*. Torino, Tipografia Salesiana 1877, p. 37 (OE XXIX, 67): "S. Filippo Neri, quel grande amico della gioventù, consigliava i suoi figli spirituali a confessarsi ogni otto giorni, e comunicarsi anche più spesso secondo il consiglio del confessore". Cf anche Giovanni BOSCO, *Inaugurazione del Patronato di S. Pietro in Nizza a mare. Scopo del medesimo*. Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1877, p. 58 (OE XXVIII, 436): "I catechismi raccomandano la frequente comunione, S. Filippo Neri la consigliava ogni otto giorni ed anche più spesso".

“Non abbracciate mai alcuna divozione se non con licenza del vostro Confessore, e ricordatevi di quanto diceva S. Filippo Neri a’ suoi figli: Non vi caricate di troppe divozioni, ma siate perseveranti in quelle che avete preso”<sup>25</sup>. Don Bonetti annota nella sua cronaca che don Bosco ripeteva “sovente quel detto di S. Filippo Neri ai suoi giovani: – Quando è tempo, correte, saltate, divertitevi pure finché volete, ma per carità non fate peccati”<sup>26</sup>; un’esorazione poi tradotta in norma pedagogica nello scritto sul sistema preventivo (1877):

Si dia ampia facoltà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento. La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, le passeggiate sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità ed alla sanità. Si badi soltanto che la materia del trattenimento, le persone che intervengono, i discorsi che hanno luogo non siano biasimevoli. Fate tutto quello che volete, diceva il grande amico della gioventù S. Filippo Neri, a me basta che non facciate peccati<sup>27</sup>.

Inoltre è documentato come don Bosco, nella fase di stesura del *Regolamento dell’Oratorio*, avesse sott’occhio, insieme ad altri modelli<sup>28</sup>, anche la *Raccolta delle istruzioni intorno al governo dell’Oratorio diretto dai padri di S. Filippo Neri*<sup>29</sup>.

Quando don Bosco presentava ad un pubblico più vasto la figura del santo fiorentino, come nella *Storia ecclesiastica*, tendeva a rimarcare non tanto i carismi straordinari quanto la carità fattiva, l’ardore pastorale e il metodo educativo. Lo sentiva particolarmente stimolante come modello del clero e del laicato cattolico perché vedeva in lui uno dei campioni della Riforma cattolica che aveva cooperato efficacemente, col suo “vivo zelo apostolico”, con la sua “fatica e santità”, a rimarginare “le piaghe fatte dagli eretici alla Chiesa”, ridonandole “il fervore de’ primitivi tempi”<sup>30</sup>.

<sup>25</sup> G. BOSCO, *Regolamento per le Case...*, p. 64 (OE XXIX, 160).

<sup>26</sup> Giovanni BONETTI, *Annali II 1861-1862*, ms autografo, p. 77 (in ASC A0040603).

<sup>27</sup> G. BOSCO, *Inaugurazione del Patronato...*, p. 54 (OE XXVIII, 432). Il detto è tratto da P.G. BACCI, *Vita del B. Filippo Neri...*, pp. 95-96: “La pazienza poi che Filippo haveva co’ giovani per tenergli lontani dal peccato, era indicibile. Sì che sopportava il sant’uomo, che facessero etiandio vicino alle sue stanze qualsivoglia rumore: in tanto che alcuni di casa si lamentavano molto della loro poca discrezione: la qual cosa riferendo eglino al santo Padre, rispose: Lasciateli dire. Burlate pure, e state allegramente: perché altro non voglio da voi se non che non facciate peccati. [...] Pur che non facciano peccati, nel resto sopporterei che mi tagliassero le legne addosso”. Cf anche MB IV, 556: “Egli inculcava ai penitenti la massima di S. Filippo Neri: Peccati e malinconia non voglio in casa mia”.

<sup>28</sup> In particolare quelli milanesi della Sacra Famiglia e di San Luigi, cf Gioacchino BARZAGHI, *Don Bosco e la chiesa lombarda. L’origine di un progetto*. Milano, Glossa 2004, pp. 229-274.

<sup>29</sup> Cf Bruno BORDIGNON, *Don Bosco e la figura del prefetto nelle case salesiane*, in RSS 33 (2014) 64-67.

<sup>30</sup> G. BOSCO, *Storia ecclesiastica...*, p. 305 (OE I, 463).

L'esemplarità di Filippo Neri splendeva agli occhi dei sacerdoti impegnati negli Oratori di Torino, tanto quanto quella di san Francesco di Sales. Troviamo un richiamo esplicito all'istituzione filippina, come modello di quelle torinesi, in una circolare firmata da don Giovanni Cocchi e dal teologo Roberto Murialdo nel 1847: l'Oratorio, istituto d'educazione "d'origine italiana, anzi romana, concepita da uno dei più grand'uomini del secolo XVI, da S. Filippo Neri, mira ad educare i figliuoli del popolo nel modo più soave e più efficace: pone la base dell'educazione nella Religione, interpreta la legge della santificazione delle feste nel vero senso evangelico di giorno del Signore, giorno in cui l'uomo solleva la sua fronte dal lavoro, e dalla fatica, ed innalza la sua mente, e *serve al Signore nella letizia*, giorno in somma specialmente educativo"<sup>31</sup>. Altrettanto significativo è il fatto che i contemporanei scorgessero in don Bosco il "nuovo discepolo di Filippo Neri" – come scrive Lorenzo Gastaldi sull'*Osservatore Torinese* il 7 aprile 1849 – e che, per lo zelo, per la "pazienza a tutte prove", per la dolcezza, l'umiltà e l'intraprendenza pastorale, fosse additato all'imitazione dei confratelli: "Salve perciò, o nuovo Filippo, salve o sacerdote egregio: il tuo esempio deh! trovi molti imitatori in ogni città: sorgano per ogni parte de' sacerdoti, a premere le tue orme: aprano ai giovani de' sacri recinti, dove la pietà si circonda di onesti sollazzi; ché solo in tal modo si potrà guarire una delle piaghe più profonde della società civile e della Chiesa, che è la corruzione dei giovani"<sup>32</sup>. Lo stesso Gastaldi, vent'anni più tardi, in qualità di vescovo di Saluzzo, riproporrà il confronto con san Filippo nella lettera commendatizia inviata alla Congregazione dei Vescovi e Regolari, estendendolo a tutta l'opera di don Bosco: "L'istituto suddetto, nella sua Casa principale a Torino e negli Oratorii da esso [don Bosco] aperti e diretti, rappresenta alla lettera lo stesso spettacolo di pietà che porgevano a Roma gli Oratorii aperti da S. Filippo"<sup>33</sup>.

<sup>31</sup> *Oratorio dell'Angelo Custode. Programma*, circolare a stampa s.d. (ma anteriore al dicembre 1847), p. 2, in AST, *Grande Cancelleria* m. 249/1 n. 4615; il documento fu anche pubblicato in "L'Educatore. Giornale d'Educazione ed Istruzione" 3 (1847) 763.

<sup>32</sup> Lorenzo GASTALDI, *L'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino*, in "Il Conciliatore Torinese" 2 (1849) n. 42, p. 3. Il collegamento tra don Bosco e san Filippo Neri si trova pure nella relazione dell'Economista generale Ottavio Moreno al ministro Urbano Rattazzi del 24 settembre 1851 (in AST, *Grande Cancelleria* m. 287/2 n. 1142). Lo stesso Lemoyne, raccontando gli inizi dell'Oratorio di Valdocco nel suo primo libretto a stampa, scrive di don Bosco. "L'esempio di S. Filippo Neri in Roma lo incoraggiava e spronava alla grande impresa" (Giovanni Battista LEMOYNE, *Biografia del giovane Mazzarello Giuseppe*. Torino, tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1870, pp. 78-79).

<sup>33</sup> MB IX, 237-238 (lettera del 25 maggio 1868).

### 3. Temi emergenti nel panegirico

Il panegirico offre a don Bosco l'occasione per rimarcare due temi che gli stavano particolarmente a cuore e che, si può dire, costituiscono le chiavi interpretative per comprendere il suo mondo interiore, la sensibilità che lo animava, la sua visione della missione sacerdotale e gli obiettivi che si prefiggeva, movente unico dell'operosità sua ingegnosa ed instancabile.

#### 3.1. *Zelo per la salvezza delle anime e responsabilità dei pastori*

Il primo tema viene enunciato nell'esordio: "cardine" di tutte le virtù di Filippo, via attraverso la quale egli è giunto "al sublime grado di santità a cui Dio lo chiamava", è lo "*zelo per la salvezza delle anime*", alimentato dalla carità di Cristo: "Sono venuto a portare un fuoco sopra la terra, e che cosa io voglio se non che si accenda?" (Lc 12,49)<sup>34</sup>. Tale dedizione fervida e instancabile ha permesso a Filippo di ottenere "la riforma dei costumi di Roma"<sup>35</sup>, non per un particolare dono di santità, ma come risultato della fedeltà e della corrispondenza alla propria vocazione. Ogni sacerdote che abbia fiducia nella potenza della parola di Dio e corrisponda "alla santità del suo ministero" può fare altrettanto<sup>36</sup>.

L'imperativo dell'ardore apostolico come assoluta priorità, è un argomento privilegiato da don Bosco. Lo recepi negli anni del seminario; lo approfondì nel periodo del Convitto alla scuola del teologo Luigi Guala e di don Giuseppe Cafasso, i quali consideravano lo zelo pastorale come la "qualità polarizzatrice dell'intera spiritualità sacerdotale"<sup>37</sup>. Era un tema costantemente trattato negli esercizi spirituali al clero, che si tenevano ogni anno presso il santuario di Sant'Ignazio sopra Lanzo Torinese a cura di don Cafasso<sup>38</sup>, del Guala o di altri. Don Bosco, nel giugno 1842, si appuntò una predica del gesuita Ferdinando Minini che verteva proprio su questo soggetto, con accenti che ritroviamo anche nel panegirico di san Filippo Neri:

<sup>34</sup> Cf più oltre l'edizione critica: *S. Filippo Neri*, ms B, p. 2.

<sup>35</sup> *Ibid.*, p. 4.

<sup>36</sup> *Ibid.*, p. 6.

<sup>37</sup> Pietro BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*. Roma, LAS 2009, vol. I, p. 174.

<sup>38</sup> Cf Giuseppe CAFASSO, *Esercizi spirituali al clero. Meditazioni*. A cura di Lucio Casto. Cantalupa (TO), Effatà 2003; ID., *Esercizi spirituali al clero. Istruzioni*. A cura di Lucio Casto e Alberto Piola, Cantalupa (TO), Effatà 2007.

Zelo dell'anime: quanto necessario, *unusquisque recuperet proximum suum secundum virtutem suam*. Agli ecclesiastici fu detto: *pasce agnos*, che se non si fa, il Signore *repetet anima pro anima*. Ogni prete è tenuto al zelo dell'anime, perché chi vive dell'altare, deve servire l'altare. È l'unico mezzo per mettere in sicuro l'anima nostra. Qualità del zelo: la carità è la pianta, il zelo il frutto; la carità è il sole, il zelo è il calore e irrigazione; deve essere benigno, *Caritas benigna est* – si colgono più mosche con una goccia di miele, che con un barile di aceto, S. Francesco Sales. *Caritas non emulatur*, non è emulatrice: non divisioni tra preti, non cogli altri secolari, *in dubiis libertas, in omnibus caritas* [...]. *Caritas patiens*, è paziente, non è invidiosa; qualunque cosa esercita, qualunque ministero, purché guadagni anime a Dio. *Non agit perperam*, non opera indarno: essere zelanti a tempo opportuno, ma sempre con dolcezza. *Non quaerit quae sua sunt, sed quae Jesu Christi*; badar bene a quel detto: *Non questum lucrum animarum, sed questum pecuniarum*, non aver di mira il *lucrum* nel predicare, nell'intraprender cariche o qualunque ufficio ecclesiastico [...]<sup>39</sup>.

L'ardore salvifico è incrementato dalla convinzione “che niun sacrificio è tanto grato a Dio quanto lo zelo per la salvezza delle anime” e che “questa è la più santa delle azioni sante”. Bisogna “guadagnare anime a Dio” perché, come don Bosco afferma nella vita di Domenico Savio, “Non avvi cosa più santa al mondo che cooperare al bene delle anime, per la cui salvezza Gesù Cristo sparse fin l'ultima goccia del prezioso suo sangue”<sup>40</sup>. Qui sta il nucleo generatore della sua passione salvifica: egli infatti, come osserverà il papa Pio XI, aveva una profonda comprensione del mistero della Redenzione<sup>41</sup>, attinta “nella meditazione continua, ininterrotta di quello che sono le anime, non considerate in se stesse, ma in quello che sono nel pensiero, nell'opera, nel sangue, nella morte del Divino Redentore. Lì don Bosco ha veduto tutto l'instimabile, l'irraggiungibile tesoro che sono le anime”<sup>42</sup>. “Ecco il segreto del suo cuore, la forza, l'ardore della sua carità: l'amore per le anime, amore vero perché era il riflesso dell'amore verso nostro Signore Gesù Cristo [...]; cosicché non v'era sacrificio o impresa che non osasse affrontare per guadagnare le anime così intensamente amate”<sup>43</sup>.

<sup>39</sup> *Esercizi Spirituali fatti nel Santuario di S. Ignazio*, ms autografo di Giovanni Bosco, datato 6 giugno 1842, in ASC A2250601, pp. 2-3.

<sup>40</sup> Giovanni BOSCO, *Vita del giovanetto Savio Domenico allievo dell'Oratorio di san Francesco di Sales*. Torino, Tip. G.B. Paravia e Comp. 1859, p. 53.

<sup>41</sup> Discorso del 19 novembre 1933, in occasione della lettura del Decreto di approvazione dei due miracoli proposti per la Canonizzazione, in *Don Bosco Santo e le sue opere nell'augusta parola di S.S. Pio PP XI*. Roma, Scuola Salesiana del Libro 1934, p. 55.

<sup>42</sup> Discorso del 3 aprile 1934, durante l'udienza alla Famiglia Salesiana nella Basilica di S. Pietro, due giorni dopo la Canonizzazione, *Ibid.*, p. 79.

<sup>43</sup> Discorso del 19 marzo 1929, in occasione della lettura del Decreto di approvazione dei due miracoli proposti per la Beatificazione, *Ibid.*, p. 15.

In quest'ottica si comprende anche l'insistenza sulla responsabilità dei pastori e sul tremendo rendiconto che ne esigerà il Giudice divino, come ricorda don Bosco nella perorazione. Qui la fonte letteraria immediata è sant'Alfonso de' Liguori<sup>44</sup>, ma la considerazione gli era familiare fin dagli anni del seminario e del Convitto, tramite le raccomandazioni dei suoi formatori e le meditazioni personali. Don Gioachino Berto, ad esempio, testimonia ai processi di beatificazione che egli meditava costantemente la *Regula cleri*, dove appunto troviamo un denso capitolo sullo zelo delle anime, in cui si insiste sulla sublimità della missione sacerdotale<sup>45</sup>, si cita l'espressione dello Pseudo Dionigi, "*omnium divinorum est divinissimum Deo cooperari in salutem animarum*", e si invoca: "*Domine, qui amas animas, da mihi amorem tui, ut postea ferventer dicam: da mihi animas, caetera tolle*"<sup>46</sup>.

### 3.2. *L'educazione dei fanciulli secondo il metodo dell'Oratorio*

Il secondo tema è l'urgenza della cristiana educazione della gioventù. Missione speciale di Filippo, afferma don Bosco, è stata la coltura dei fanciulli: un campo che lavorato e seminato a tempo debito porta sempre frutto; un tesoro di grande valore affidato non solo ai genitori, ma particolarmente ai sacerdoti, "cui fu comandato di avere cura delle pecorelle ovvero dei fedeli adulti e degli agnelli ovvero dei fanciulli"<sup>47</sup>. Un'azione educativa che dev'essere attuata al momento giusto, poiché, "se nel tempo di primavera, all'epoca di gettare il seme sotto terra, il contadino se ne stesse ozioso", non potrebbe raccogliere alcun frutto al tempo della mietitura:

<sup>44</sup> "Se il sacerdote non adempisce questa sua incumbenza, ha da render conto a Dio di tutte le anime che si perdono per suo difetto [...]. I sacerdoti oziosi, saranno essi rei avanti a Dio di tutte quelle anime a cui potean giovare e che per loro negligenza si sono perdute" (Alfonso Maria DE LIGUORI, *Selva di materie predicabili ed istruttive per dare gli esercizi spirituali a' preti ed anche ad uso di lezione privata a proprio profitto*, in *Opere Ascetiche*. Vol. III, Torino, Giacinto Marietti 1847, p. 64 (p. I. c. IX, § 1).

<sup>45</sup> "*Quid sublimius eorum vocatione, qui ad salutem vel unius animae procurandam feliciter destinatur? Quid enim est anima, quam Deus ad imaginem et similitudinem suam creavit, et quam Christus Dominus ex ardentissimo amoris sui zelo, in sanguine suo emit, desponsavit, et abluvit?*", Simon SALAMO et Melchior GELABERT, *Regula cleri ex sacris literis, sanctorum patrum monumentis, ecclesiasticisque sanctionibus excerpta...* Editio prima taurinensis, Taurini, apud Xaverium Fontanam et Ludovicum Garinum 1762, p. 195. Per la testimonianza di Berto cf. SACRA RITUM CONGREGATIONE, *Taurinen. Beatificationis et canonizationis servi Dei sac. Joannis Bosco fundatoris Piae Societatis Salesianae necnon Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Positio super virtutibus*. Pars I: *Summarium*. Roma, ex Tipografia Agostiniana 1923, p. 557.

<sup>46</sup> S. SALAMO - M. GELABERT, *Regula cleri...*, pp. 196, 198.

<sup>47</sup> Come scrive don Bosco nella parte di panegirico soppressa, cf. più oltre, Appendice I, (ms A, pp. 85 A5-A6).

Lo stesso diciamo della gioventù. Questa età è la primavera della vita. Gli adulti o che non possono o che sono trascurati e talvolta non vogliono ostinatamente ascoltare la parola di Dio. Che fare adunque? In tempo della primavera de' fanciulli accostiamoci loro, cerchiamoli, animiamoli ad intervenire ai catechismi, ma facciamolo prima che il demonio vada a riempire di vizi e di mal costumi il cuore di tanti giovanetti che sono più infelici che perversi<sup>48</sup>.

Anche qui si possono rintracciare fonti letterarie familiari al clero di quel tempo, che riprendono e commentano canoni del Concilio Tridentino sulla responsabilità pastorale nei riguardi dei fanciulli, come il *Memoriale vitae sacerdotalis* di Claudio Arvisenet, dove troviamo, appunto, l'immagine della seminazione a tempo opportuno, "*super bonam terram, super corda adhuc innocentia*", dove certamente il seme crescerà e farà frutto abbondante: "*semen orietur, faciet fructum centuplum*"<sup>49</sup>. La *Regula cleri* ha un denso capitolo sulla *Studiosa puerorum catechizandorum cura*<sup>50</sup>, in cui si trovano citazioni di testi biblici usati da don Bosco (ad es. "*Parvuli petunt panem et non est qui frangat ei*", Lam 4, 4), si accenna al metodo amorevole per attirarli<sup>51</sup> e si riporta un'espressione più volte adoperata dal santo: *Adolescens juxta viam suam, etiam cum senuerit, non recedet ab ea* (Pro 22, 6). Ma nel panegirico emergono vari inconfondibili tratti tipicamente boschiani, come le osservazioni sull'instabilità dei fanciulli, sulle loro fragilità, superabili con la costanza e la pazienza, con l'esercizio delle virtù educative e pastorali, con lo spirito di sacrificio, e con un approccio che diremmo "proattivo". Don Bosco porta l'esempio di Filippo, ma senz'altro ha in mente la fecondità di quella strategia da lui stesso sperimentata ed eretta a sistema nell'Oratorio di Valdocco, che consiste nell'andare a cercare i giovanetti dove sono, nel dimostrare loro un affetto tangibile, nel dividerne i gusti e i divertimenti, nel raccogliarli e catechizzarli in modo adatto e piacevole, nell'alletterarli con piccoli premi e refezioni, con racconti, con giochi, musica e rappresentazioni drammatiche. È questo il modo di "farsi tutto a tutti" tra i più piccoli, imitando le virtù del "Salvatore nostro Gesù Cristo"<sup>52</sup>, degli apostoli e di "tanti uomini celeberrimi nella storia", i quali, "in tempi calamitosi ed anche di sanguinose persecuzioni, percorrevano le città e i paesi di campagna; penetra-

<sup>48</sup> *Ibid.*, pp. 85 A6-A7.

<sup>49</sup> Claude ARVISENET, *Memoriale vitae sacerdotalis ab uno e sacerdotibus gallicanis exulibus*. Editio tertia auctior et emendatior, Taurini, apud Franciscum Prato 1795, pp. 220-224.

<sup>50</sup> S. SALAMO - M. GELABERT, *Regula cleri...*, pp. 234-246.

<sup>51</sup> Cf ad esempio *Ibid.*, p. 242: "*Oportet, ut puero perfecta humilitate, invicta patientia, blanda caritate, amorosa affabilitate, et mansuetudine, ac variis ingenuis illecebris ad catechismum suaviter allicias*".

<sup>52</sup> Cf più oltre, Appendice I, ms A, pp. 85 A9-A10.

vano nelle carceri e in altri luoghi di reclusione, talvolta anche con pericolo della vita, e ciò unicamente per catechizzare i fanciulli ed altri ignoranti delle cose di fede”<sup>53</sup>. La dolcezza, la pazienza, l’allegria e la creatività sono gli strumenti coi quali il santo apostolo di Roma seppe conquistare il cuore dei fanciulli, al punto che essi lo seguivano dovunque, invadevano la sua abitazione, ascoltavano la sua parola, ne accoglievano i consigli. In tal modo, passo a passo, anche i più irrequieti cominciarono a frequentare il catechismo, poi i sacramenti, la messa e le prediche; cessarono dalle bestemmie e dall’insubordinazione, abbandonarono i vizi, migliorarono i costumi, divennero “docili, ubbidienti, buoni cristiani, avviati per la strada del cielo”<sup>54</sup>: “Ogni spesa, ogni fatica, ogni disturbo, ogni sacrificio è poco, quando contribuisce a guadagnare anime a Dio”. La carità vince “ogni sorta di vizio”, tutti conquista, anche i “lupi rapaci” che possono essere mutati in “mansueti agnelli”<sup>55</sup>.

<sup>53</sup> *Ibid.*, p. 85 A11.

<sup>54</sup> Cf più oltre l’edizione critica: *S. Filippo Neri*, ms B, p. 8.

<sup>55</sup> *Ibid.*, p. 10.

## II. EDIZIONE CRITICA DEL DOCUMENTO

## 1. Descrizione

Del panegirico su san Filippo Neri si conservano quattro distinti manoscritti nella stessa collocazione archivistica. Il primo (ms *A*), autografo di don Bosco, è la minuta originale, zeppa di correzioni e integrazioni. Il secondo (ms *B*), è la bella copia di mano di don Giovanni Bonetti, ulteriormente rivista e corretta da don Bosco a matita. Il terzo e il quarto (ms *C*; ms *D*) sono copie allografe del ms *B*, posteriori alla morte del Santo, eseguite probabilmente in occasione della raccolta di documenti coordinata da don G.B. Lemoyne per la compilazione delle *Memorie biografiche* – nell'edizione critica non ne terremo conto.

Don Lemoyne, che aveva confrontato solo sommariamente il manoscritto autografo del Santo (*A*) con la copia di Bonetti (*B*), afferma: “[Don Bosco] aveva scritto la sua predica, e non piacendogli quel primo lavoro, lo aveva rifatto. Quindi davalo a don Bonetti perché lo esaminasse e lo correggesse, ma questi lo esaminò e lo lasciò quasi tale e quale era stato scritto”<sup>1</sup>. In realtà, come documenteremo nell'apparato critico, il collaboratore di don Bosco fece realmente quanto il Santo gli aveva chiesto: non si limitò a trascrivere in bella calligrafia la minuta originale, ma apportò qua e là ritocchi testuali, inserì i rimandi biblici e fece, quando gli pareva necessario, anche alcune integrazioni. Don Bosco accolse le migliorie di Bonetti, intervenne con ulteriori correzioni sul suo manoscritto e si servì di questo testo per il panegirico recitato ad Alba, con probabili digressioni improvvisate, secondo il suo solito.<sup>2</sup>

1. *A* = ASC A2250704 *Discorso-Conferenza sopra S. Filippo Neri* [1868], minuta autogr. di don Bosco (FDB micr. 85 A2-C1)

Si tratta di un fascicolo senza copertina, formato 315 x 220 mm, costituito da 13 fogli di carta fine, piegati a metà e cuciti con filo di canapa in modo da formare un quaderno di 52 pagine.

<sup>1</sup> MB IX, 212.

<sup>2</sup> “Don Bosco aveva portato con sé il suo panegirico, ma le visite continue fino all'ultimo momento non gli permisero di dargli un'occhiata. Quindi salito in pulpito, non si attenne a ciò che aveva scritto e si lanciò ex abrupto nell'argomento in modo poetico” (MB IX, 213). In realtà, come dimostrano le correzioni a matita operate sul testo di Berto, il Santo ebbe il tempo di rivedere il manoscritto.

Il documento, in buono stato di conservazione, è autografo di don Bosco, con la grafia veloce e discontinua degli anni della maturità. L'inchiostro usato nella prima stesura (= *A*) è nero con tratti ben marcati e omogenei; così gli interventi correttivi attuati in fase di stesura (= *A<sup>1</sup>*), mentre le correzioni e aggiunte fatte in un secondo momento dallo stesso autore (= *A<sup>2</sup>*) sono in inchiostro color seppia con tratto più fine.

Il testo del panegirico occupa 23 pagine, dal *f 2<sup>r</sup>* al *f 13<sup>r</sup>*. La numerazione dei singoli fogli (da 1 a 13) è stata aggiunta da un archivistà a matita leggera sul retto di ogni foglio, nell'angolo in basso a destra. Il resto del fascicolo è lasciato in bianco, dal *f 13<sup>v</sup>* al *f 26<sup>v</sup>*. In fase di correzione e revisione don Bosco ha numerato in inchiostro, sul margine superiore, solo le pagine che dovevano essere ricopiate dal segretario – p. 1 [*f 2<sup>r</sup>*], p. 2 [*f 2<sup>v</sup>*], p. 3 [*f 3<sup>r</sup>*], p. 4 [*f 7<sup>r</sup>*], p. 5 [*f 7<sup>v</sup>*], p. 6 [*f 8<sup>r</sup>*], p. 7 [*f 8<sup>v</sup>*], p. 8 [*f 9<sup>r</sup>*], p. 9 [*f 9<sup>v</sup>*], p. 10 [*f 10<sup>r</sup>*], p. 11 [*f 10<sup>v</sup>*], p. 12 [*f 11<sup>r</sup>*], p. 13 [*f 11<sup>v</sup>*], p. 14 [*f 12<sup>r</sup>*], p. 15 [*f 12<sup>v</sup>*], p. 16 [*f 13<sup>r</sup>*] –, mentre ha segnato con una croce sul margine laterale sinistro le pagine da non copiare (dal *f 3<sup>v</sup>* al *f 6<sup>v</sup>*), probabilmente perché avrebbero allungato di troppo il discorso. Il testo contenuto in queste pagine è particolarmente significativo per illustrare la sensibilità e la visione di don Bosco; per questo motivo lo riportiamo nell'Appendice I.

Sul *f 1<sup>r</sup>* troviamo una riflessione autografa di don Bosco, scritta in altro momento (= *Ab*) forse per essere inserita in qualche parte nel discorso, ma non inclusa nella copia definitiva dal segretario Gioachino Berto. È priva di segni di rimando, per cui è impossibile capirne la destinazione. La riportiamo nell'Appendice II.

2. *B* = ASC A2250704[b] *Discorso-Conferenza sopra S. Filippo Neri* [1868], bella copia attribuita a Giovanni Bonetti, con correz. autogr. di don Bosco (FDB micr. 85 C2-D2)

Il manoscritto è copia calligrafica della minuta corretta di don Bosco, e tralascia, secondo le indicazioni dell'autore, le pagine cassate sul ms *A*. Si tratta di un fascicolo senza copertina, formato 310 x 212 mm, costituito da 4 fogli di carta di spessore medio, piegati e cuciti con filo di cotone robusto in modo da formare un quaderno di 16 pagine.

Il documento, in buono stato di conservazione, è attribuito a Giovanni Bonetti (cf MB IX, 212); scritto in inchiostro nero con grafia elegante e continua, inclinata verso destra. Su questa copia don Bosco è intervenuto con ulteriori correzioni autografe ed aggiunte a matita leggera (= *Bb*), ricalcate in alcuni punti o ricopiate in margine ad inchiostro nero da Giovanni Battista Lemoyne (= *Bb<sup>1</sup>*).

Il testo occupa 13 pagine (dal *f 1<sup>r</sup>* al *f 7<sup>r</sup>*), numerate a matita da 1 a 13 sul margine superiore, alternativamente a destra (pagine dispari) e a sinistra (pagine pari); I *ff 7<sup>v</sup>-8<sup>v</sup>*, lasciati in bianco, recano alcune annotazioni archivistiche.

3. *C* = ASC A2250704[c] *Discorso-Conferenza sopra S. Filippo Neri*, copia di mano ignota, s.d.

Il manoscritto è copia calligrafica di *B*. Si tratta di un fascicolo senza copertina, formato 309 x 210 mm, costituito da 5 fogli di carta rigata fine, piegati, ma non cuciti, in modo da formare un quaderno di 20 pagine. Il documento, in buono stato di conservazione, è redatto a penna stilografica in inchiostro blu scuro con grafia elegante e non reca alcuna data. Il testo occupa tutte le 20 pagine (dal *f 1<sup>r</sup>* al *f 10<sup>v</sup>*), che non sono numerate.

4. *D* = ASC A2250704[d] *Discorso-Conferenza sopra S. Filippo Neri*, copia di mano ignota, s.d.

Il manoscritto è copia calligrafica di *B*. Si tratta di un fascicolo senza copertina, formato 311 x 211 mm, costituito da 5 fogli di carta rigata robusta, piegati, ma non cuciti, in modo da formare un quaderno di 20 pagine. Il documento, in buono stato di conservazione, è redatto a penna stilografica in inchiostro nero con grafia elegante e non reca alcuna data. Il testo occupa tutte le 20 pagine (dal *f 1<sup>r</sup>* al *f 10<sup>v</sup>*), che non sono numerate.

## 2. Datazione

La datazione del manoscritto *A* e della copia *B* può essere determinata con sicurezza: la festa di san Filippo Neri cade il 26 maggio; nel 1868 il 26 maggio era martedì. La compilazione del testo, la sua correzione e trascrizione risalgono ai giorni immediatamente precedenti.

## 3. Struttura e contenuto

Don Bosco compose il panegirico per un uditorio di ecclesiastici. Per questo motivo evitò un discorso generico sulle virtù del santo e concentrò l'attenzione sullo zelo, l'ardore apostolico e il metodo che caratterizza la missione di san Filippo Neri, restringendo ulteriormente il campo all'impegno formativo nei confronti dei fanciulli.

Il testo, che nella minuta autografa appare molto tormentato, accuratamente corretto, rivisto anche nella copia definitiva fatta da don Bonetti, non è suddiviso in parti, ma rivela una struttura retorica ben calibrata. Ad un esame attento risaltano chiaramente le varie parti del discorso, collegate in modo armonico, così che il passaggio dall'una all'altra appare naturale, quasi impercettibile.

1. Innanzitutto identifichiamo l'*esordio* o *proemio* (ms B, pp. 1-2) nel quale l'autore presenta la figura e l'opera di san Filippo Neri come espressione originale della varietà di forme di santità con cui Dio adorna la Chiesa in ogni periodo della storia – tema già usato per il panegirico di san Rocco, compilato in piemontese molti anni prima<sup>3</sup>. A questo *incipit* segue la *proposizione dell'argomento* (“Mi limiterò solamente a darvi un cenno di quello che è come il cardine intorno a cui si compierono, per così dire, tutte le altre virtù: cioè lo zelo per la salvezza delle anime”), poi la *captatio benevolentiae* e una brevissima invocazione: “Spero peraltro tutto dalla grazia del Signore e dalla protezione del nostro santo”.

2. Nella *prima parte* (ms B, pp. 3-6), che esordisce con una vivace *narrazione* dialogata dell'arrivo di Filippo a Roma e del suo desiderio di consacrarsi “al bene delle anime”, don Bosco *conferma* l'assunto con alcune citazioni bibliche e patristiche, per dimostrare: che Dio preferisce più di ogni altra cosa “lo zelo per la salvezza delle anime”; che, purtroppo, “i più grandi e abominevoli delitti” inondano la terra poiché il popolo “non ha intelligenza delle cose della salvezza”; che molte anime vanno “miseramente perdute”. Questa dolorosa constatazione induce Filippo Neri, acceso dal “gran fuoco” della divina carità, a “farsi tutto a tutti nelle vie, nelle piazze, nelle pubbliche officine [...]; e con quei modi garbati, dolci, ameni che suggerisce la sua carità verso il prossimo, comincia a parlare di virtù, di religione”; a vincere ogni resistenza con la costanza e la fiducia nell'efficacia della parola di Dio ed a guadagnare “in breve tempo le persone di ogni età, di ogni condizione”.

3. La *seconda parte* (ms B, pp. 6-10) focalizza l'attenzione degli uditori sulla “speciale sollecitudine” di Filippo per la gioventù, un campo che coltivato a tempo e con modi adatti porta frutto abbondante. Si illustra il metodo col quale egli ha saputo trionfare sulla “instabilità” dei fanciulli e sulle loro “ricadute nel medesimo male”: li cercava ovunque; discorreva familiarmente

<sup>3</sup> Cf. S. Rocco, *il portento di carità*, ms di Giovanni Bosco in ASC A2250711, f. 1<sup>r</sup>. Il testo di questo panegirico è pubblicato in Natale CERRATO, *Car ij mè fieuj. La lingua piemontese nella vita e negli scritti di don Bosco*. Nuova edizione riveduta e ampliata. Torino, Gioventura Piemontèisa 2006, pp. 223-232.

con loro; accompagnava le parole con “la grande sua carità” e con “una vita che era il complesso di ogni virtù”; si adattava a ciascuno: “collo studente faceva il letterato, col ferraio il ferraio, col falegname il capo falegname [...]. In tal modo, facendosi tutto a tutti, guadagnava tutti a Gesù Cristo”. L’accento è posto sulle “caritatevoli maniere”, “sugli edificanti discorsi”, sul racconto di “esempi”, sull’insegnamento dei “principi di catechismo” e sui risultati ottenuti: a poco a poco “quella turba di ragazzi indisciplinati e ignoranti” incominciò ad accostarsi ai sacramenti, ad ascoltare con gusto le prediche; “cessavano dalle bestemmie, dall’insubordinazione e infine abbandonavano i vizi, miglioravano i costumi” e venivano restituiti ai genitori “docili, ubbidienti, buoni cristiani, avviati per la strada del cielo”.

Il tema viene ulteriormente dilatato e approfondito a vantaggio degli uditori, partendo da un’obiezione: “Qualcuno dirà: queste meraviglie operò Filippo perché era un santo: io dico diversamente: Filippo operò queste meraviglie perché era un sacerdote che corrispondeva allo spirito della sua vocazione”. Animati “dallo spirito di zelo e di confidenza in Dio”, nell’imitazione del santo, otterremo “certamente gran risultato nel guadagno delle anime”. Basta fare come lui e applicare il suo metodo, che consiste nel prendere i fanciulli “alle buone”, con “la dolcezza e la mansuetudine del Salvatore”; conquistarli con piccoli regali, raccontando amene storielle, invitandoli “a cantare, a suonare, a rappresentazioni drammatiche, a salti e trastulli di ogni genere”; radunarli nei “giardini di ricreazione”, e lì intrattenerli “colle bocce, colle stampelle, colle piastrelle, con offerte di frutta e di piccole refezioni, di colazioni, di merende”.

4. Nella *perorazione* conclusiva (ms B, pp. 10-13) don Bosco fa l’applicazione agli ascoltatori con un efficace procedimento di mozione degli affetti e di stimolo all’emulazione. Tutti i sacerdoti hanno la possibilità di imitare Filippo; all’obiezione, “Io non sono obbligato, ci pensi chi ne ha il dovere”, il santo rispondeva: “Il mio buon Gesù aveva forse qualche obbligo di spargere per me tutto il suo sangue?”. “Le anime sono in pericolo” e noi abbiamo l’obbligo di “salvarle”: dovremo renderne “conto strettissimo” al tribunale di Dio “come ministri di Gesù Cristo”. Terribile sarà la posizione di un sacerdote quando “comparirà davanti al Divin Giudice che gli dirà: – [...] Dammi conto di quel tesoro prezioso che ti ho affidato, tesoro che costò la mia passione, il mio sangue, la mia morte [...]. *Erit anima tua pro anima illius*”. Si conclude con una fervida preghiera a Gesù e con la solenne promessa: “Per l’avvenire, per tutto il tempo della vita mortale, noi useremo la più grande sollecitudine affinché nessuna anima per colpa nostra abbia da perdersi [...]. Dovremo

sostenere fatiche, povertà, dispiaceri, persecuzioni ed anche la morte? Ciò faremo volentieri”, e con l’affidamento all’intercessione di Filippo affinché “in fine della vita tutti possiamo udirci quelle consolanti parole: Hai salvate anime, hai salvata la tua: *Animam salvasti, animam tuam praedestinasti*”.

#### 4. Criteri di edizione

Restituiamo l’edizione critica del ms di Bonetti (*B*) con le correzioni autografe Bosco (*Bb*), essendo la versione definitiva voluta dal santo. L’edizione non presenta particolari difficoltà, poiché il documento, con pochi ripensamenti di Bonetti in fase di stesura (*B'*), è copia della elaboratissima minuta di don Bosco (*A*), più volte rivista e corretta dall’autore. Don Bonetti non si limita a trascrivere la minuta di don Bosco (*A*<sup>2</sup>), ma fedele alla consegna ricevuta, nonostante quanto afferma Lemoyne<sup>4</sup>, apporta alcune migliorie testuali, inserisce rimandi biblici e talvolta anche integrazioni non insignificanti, quando gli paiono necessarie. Conclusa la stesura della bella copia (*B*), don Bosco rilegge il manoscritto di Bonetti e inserisce ulteriori correzioni e integrazioni (*Bb*).

Nell’apparato critico documentiamo le diverse operazioni testuali: le varianti del ms *B* rispetto al ms *A*<sup>2</sup>, le correzioni apportate da Bonetti in fase di stesura (*B'*) e le correzioni ulteriori apportate da don Bosco (*Bb*). Segnaliamo anche gli interventi di Lemoyne (*Bb'*), limitati al ricalco in inchiostro o alla trascrizione marginale di alcune correzioni e integrazioni di don Bosco sul ms *B*.

Minimi sono stati gli interventi dell’editore sul testo, ispirati ai seguenti criteri:

- a) uso coerente e uniforme delle iniziali maiuscole e minuscole;
- b) normalizzazione degli accenti e adattamento della punteggiatura secondo l’uso moderno (in particolare abbiamo soppresso molte delle virgole poste prima delle congiunzioni *e* e *che*);
- c) citazioni della sacra Scrittura secondo le abbreviazioni convenzionali moderne, segnalando in nota il testo originale;
- d) scioglimento di abbreviazioni e correzione di termini ortograficamente errati, segnalando sempre in nota l’espressione originale (ad es.: *Gesù Cristo*] *G.C.*; *aggrada*] *agrada*);

<sup>4</sup> Cf. MB IX, 212.

- e) trascrizione in corsivo delle citazioni latine;  
 f) inserimento di titoli tra parentesi quadre per separare le varie parti del panegirico: [Esordio]; [Prima parte]; [Seconda parte]; [Perorazione].

## 5. Abbreviazioni nell'apparato critico

<i>add</i>	<i>addit, additus</i> – aggiunge, aggiunto
<i>ante</i>	prima
<i>A</i>	<i>Discorso-Conferenza sopra S. Filippo Neri</i> ms autogr. Bosco
<i>A<sup>1</sup></i>	correzioni autogr. di don Bosco in fase di stesura del ms <i>A</i>
<i>A<sup>2</sup></i>	correzioni e integrazioni di don Bosco in un momento successivo
<i>B</i>	<i>Discorso-Conferenza sopra S. Filippo Neri</i> copia Bonetti
<i>B<sup>1</sup></i>	correzioni di Bonetti in fase di scrittura del ms <i>B</i>
<i>Bb</i>	correzioni autografe a matita di don Bosco sul ms <i>B</i>
<i>Bb<sup>1</sup></i>	ricalco in inchiostro delle correzioni <i>Bb</i> per opera di G. B. Lemoyne
<i>corr ex</i>	<i>corrigit ex, correctus ex</i> – corregge da, corretto da: quando la correzione di una parola o di una frase viene effettuata utilizzando elementi della parola o della frase corretta
<i>del</i>	<i>delet, deletus</i> – cancella, cancellato
<i>emend ex</i>	<i>emendat ex, emendatus ex</i> – emenda da, emendato da: quando la correzione viene effettuata con elementi del tutto nuovi rispetto alla parola o alla frase preesistente
<i>it</i>	<i>iterat, iteratus</i> – ripete, ripetuto
<i>ls</i>	<i>linea subducta</i> – sottolineatura
<i>mrg des</i>	sul margine destro
<i>mrg inf</i>	sul margine inferiore
<i>mrg sin</i>	sul margine sinistro
<i>mrg sup</i>	sul margine superiore
<i>post</i>	dopo
<i>res</i>	<i>rescripsit</i> – riscrive, trascrive
<i>sl</i>	<i>super lineam</i> – sopra la linea
/	in una nota a piè pagina separa parti diverse dell'apparato critico
//	in una nota di piè pagina separa l'apparato critico da altre annotazioni storiche o bibliografiche
]	collocato in nota dopo una o più parole, è seguito dall'espressione originale che si trova nel ms <i>B</i> sviluppata o emendata dall'editore

## 6. Altre abbreviazioni e sigle

ASC	Archivio Salesiano Centrale (Roma)
AST	Archivio di Stato (Torino)
autogr.	autografo
cf	<i>confer - conferantur</i> – confronta, si vedano
FDB	ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE, <i>Fondo don Bosco. Microschedatura e descrizione</i> . Roma, Direzione Generale Opere Don Bosco 1980.
ms	manoscritto
OE	CENTRO STUDI DON BOSCO, <i>Giovanni Bosco. Opere edite. Ristampa anastatica</i> , Roma, LAS 1976-1977, 37 voll.
PG	<i>Patrologiae cursus completus</i> , accurante Jacques-Paul MIGNÉ, <i>Series Graeca</i> , Paris, Garnier 1857-1866, 163 voll.
PL	<i>Patrologiae cursus completus</i> , accurante Jacques-Paul MIGNÉ, <i>Series Latina</i> , Paris, Garnier 1841-1864, 221 voll.

## III. TESTO

| *p. I* |**S. Filippo Neri**

[Esordio]

Le virtù e le azioni dei santi sebbene siano tutte<sup>1</sup> indirizzate allo stesso fine che è la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime, tuttavia è diversa la strada tenuta per giungere al sublime grado di santità cui Dio li chiamava. La ragione sembra essere questa: nella meravigliosa dispensazione dei suoi doni<sup>2</sup> suole Iddio, per<sup>3</sup> vari modi e per diverse<sup>4</sup> vie<sup>5</sup>, chiamarci a sé<sup>6</sup> affinché le varie<sup>7</sup> virtù, concorrendo tutte ad adornare ed abbellire la nostra santa Religione, coprano, per così dire, la santa Chiesa con<sup>8</sup> manto di varietà, che la faccia<sup>9</sup> comparire agli occhi del celeste sposo come una regina assisa sul trono della gloria e della maestà. Di fatto noi ammiriamo il fervore di tanti solitari che o diffidenti di se stessi in tempo delle persecuzioni, o per timore di naufragare<sup>10</sup> nel secolo, abbandonarono casa, parenti, amici ed ogni<sup>11</sup> sostanza per andare in deserti sterili e appena abitabili<sup>12</sup> dalle<sup>13</sup> fiere<sup>14</sup>. Altri, quai<sup>15</sup> coraggiosi soldati del Re de' cieli<sup>16</sup>, affrontarono ogni pericolo e disprezzando il ferro, il fuoco e la morte stessa offerirono<sup>17</sup> con gioia la vita<sup>18</sup>, confessando Gesù Cristo e sigillando col proprio sangue le verità che altamente proclamavano. Quindi<sup>19</sup> una schiera mossa<sup>20</sup> dal desiderio di salvare anime

<sup>1</sup> tutte *emend ex* sempre *B*<sup>2</sup> dispensazione... doni *emend sl ex* sua Provvidenza *Bb*<sup>3</sup> per *emend sl ex* usare *Bb*<sup>4</sup> per diverse *emend sl ex* varie *Bb*<sup>5</sup> *post* vie *del* per *Bb*<sup>6</sup> nella... sé *corr ex* Dio nell'alta e infinita sua Provvidenza suole usare vari modi e varie vie per chiamarci a compiere i suoi disegni e *B*<sup>7</sup> varie *emend sl ex* diverse *Bb*<sup>8</sup> con *emend ex* di *B*<sup>9</sup> faccia *corr ex* fanno *B*<sup>10</sup> naufragare *corr ex* fare altrimenti naufragio *B*<sup>11</sup> *post* ogni *del* loro *B*<sup>12</sup> abitabili *corr sl ex* abitati *Bb*<sup>13</sup> *ante* dalle *del* dalle belve e *Bb*<sup>14</sup> fiere *emend ex* bestie feroci *B*<sup>15</sup> quai *emend sl ex* come *Bb'*<sup>16</sup> de' cieli *emend sl ex* dei Re *Bb*<sup>17</sup> offerirono *corr ex* offerivano *B*<sup>18</sup> *ante* vita *del* medesima *Bb*<sup>19</sup> Quindi *emend ex* Quivi poi avvi *B*<sup>20</sup> mossa *emend ex* che spinta *B*

portasi<sup>21</sup> in lontani paesi, mentre molti<sup>22</sup> altri tra noi, collo studio, colla predica-  
zione, colla ritiratezza e colla pratica di altre virtù aggiungono splendore  
a splendore alla Chiesa di Gesù Cristo. Ve ne sono poi alcuni<sup>23</sup> fatti secondo  
il cuor di Dio, i quali<sup>24</sup> racchiudono tale un complesso di virtù, di scienza, di  
coraggio e di eroiche operazioni, che ci fanno altamente palese quanto Iddio sia  
maraviglioso nei santi suoi<sup>25</sup>: *Mirabilis Deus in sanctis suis* (Sal 67,36<sup>26</sup>).

Tutte le epoche della | p. 2 | Chiesa sono glorificate da qualcuno<sup>27</sup> di  
questi<sup>28</sup> eroi della fede. Il secolo decimosesto fra gli altri ha un S. Filippo  
Neri<sup>29</sup>, le cui virtù<sup>30</sup> sono oggetto di questa rispettabile adunanza, e di questo  
nostro qualsiasi trattenimento<sup>31</sup>.

Ma in un trattenimento<sup>32</sup> che cosa potrassi<sup>33</sup> mai dire<sup>34</sup> di un Santo, le cui  
azioni raccolte soltanto in compendio formano grossi volumi? Azioni che sole  
bastano a<sup>35</sup> dare<sup>36</sup> un perfetto<sup>37</sup> modello di virtù al semplice cristiano, al fervo-  
roso claustrale, al più laborioso ecclesiastico? Per queste ragioni io non in-  
tendo di esporvi diffusamente tutte<sup>38</sup> le azioni e tutte<sup>39</sup> le virtù di Filippo<sup>40</sup>,  
perciocché voi meglio di me le avete già lette, meditate ed imitate; io mi limi-  
terò a darvi solamente<sup>41</sup> un cenno di quello che è come il<sup>42</sup> cardine intorno a  
cui si compierono, per così dire, tutte le altre<sup>43</sup> virtù: cioè lo<sup>44</sup> zelo per la sal-

<sup>21</sup> portasi *corr ex* portansi in remoti e B

<sup>22</sup> molti *corr ex* moltissimi B

<sup>23</sup> post alcuni *del* i quali B

<sup>24</sup> i quali *add* B

<sup>25</sup> santi suoi *corr ex* suoi santi B

<sup>26</sup> Sal 67,36] Psal LXVI [sic], 36 / Psal ... 36 *add mrg inf* B

<sup>27</sup> qualcuno *corr ex* qualcheduno B

<sup>28</sup> post questi *del* maravigliosi B

<sup>29</sup> fra... Neri *emend ex* ne ha uno B

<sup>30</sup> virtù *emend ex* azioni B

<sup>31</sup> Post trattenimento *del* Voglio dire di san Filippo Neri B

<sup>32</sup> in... trattenimento *add sl* Bb

<sup>33</sup> cosa potrassi *corr ex* potremo B

<sup>34</sup> post dire *del* in un trattenimento Bb

<sup>35</sup> bastano *corr ex* bastarono B / *post a del* riformare la disciplina ecclesiastica del suo secolo, e Bb

<sup>36</sup> post dare *del* così Bb

<sup>37</sup> perfetto *emend sl ex* vero Bb

<sup>38</sup> tutte *add sl* Bb

<sup>39</sup> tutte *add sl* Bb

<sup>40</sup> Filippo *emend ex* questo santo B

<sup>41</sup> solamente *add sl* Bb

<sup>42</sup> quello... il *emend ex* questa parte di sua vita che è come il punto B

<sup>43</sup> post altre *del* sue B

<sup>44</sup> cioè lo *emend ex* e considerarlo maestro nella cristiana educazione della gioventù.  
“Datemi dodici ecclesiastici, diceva il nostro Santo, che abbiano il vero B

vezza delle anime. Questo è lo<sup>45</sup> zelo raccomandato dal Divin Salvatore quando disse: Io son venuto a portare un fuoco sopra la terra e che cosa io voglio se non che si accenda? *Ignem veni mittere in terram*<sup>46</sup> *et quid volo nisi ut accendatur?* (Lc 12,49<sup>47</sup>). Zelo che faceva esclamare l'apostolo Paolo di essere anatema<sup>48</sup> da Gesù Cristo pe' suoi fratelli: *Optabam ego ipse*<sup>49</sup> *anathema esse a Christo*<sup>50</sup> *pro fratribus meis* (Rm 9,3<sup>51</sup>).

Ma in quale critica posizione mi<sup>52</sup> sono mai messo, o Signori! Io che appena potrei<sup>53</sup> essere vostro allievo, pretendo<sup>54</sup> mettermi ora di<sup>55</sup> farvela da maestro?<sup>56</sup> È vero, ed appunto per fuggire la taccia di temerario richiedo<sup>57</sup> preventivamente benevolo compatimento, se nella mia pochezza non potrò corrispondere alla<sup>58</sup> vostra aspettazione. Spero peraltro<sup>59</sup> tutto<sup>60</sup> dalla grazia del Signore e dalla protezione del nostro santo<sup>61</sup>.

[Prima parte]

Per farmi strada al proposto argomento ascoltate un curioso episodio. È di<sup>62</sup> un giovanetto che<sup>63</sup> appena in sui vent'anni di età<sup>64</sup>, | p. 3 | mosso<sup>65</sup> dal desiderio della gloria di Dio, abbandona i propri genitori, di cui era unico

<sup>45</sup> Questo è lo *emend sl ex* quel *Bb*<sup>1</sup>

<sup>46</sup> in *terram add sl B*<sup>1</sup>

<sup>47</sup> Lc 12,49] Luca XII, 49 *B* / Luca... 49 *add mrg inf B*<sup>1</sup>

<sup>48</sup> anatema *corr ex* anatematizzato *Bb*

<sup>49</sup> ego ipse *emend sl ex* me esse *B*<sup>1</sup>

<sup>50</sup> esse a Christo *add mrg des B*<sup>1</sup>

<sup>51</sup> Rm 9,3] Ep. ad Rom. 9, 3 *B* / Ep... 9, 3 *add B* / Questo... 9,3 *emend ex* ed io convertirò Roma e tutto il mondo. Questo numero di zelanti sacerdoti è assai maggiore tra quelli che sono qui presenti; perciò, o glorioso san Filippo, io spero che questo vostro [desiderio] sarà appagato e che tutti quelli che sono qui raccolti, animati da quanto voi faceste per cooperare alla salvezza delle anime, saranno altrettanti vostri fedeli seguaci *B*

<sup>52</sup> *ante* mi *del* io *B*<sup>1</sup>

<sup>53</sup> potrei *emend ex* sarei degno di *B*

<sup>54</sup> pretendo *add sl Bb*

<sup>55</sup> ora di *emend ex* a *B*

<sup>56</sup> *post* maestro *del* in materia così importante, sublime, delicata *Bb*

<sup>57</sup> richiedo *corr ex* che io vi chiedo *B*

<sup>58</sup> corrispondere alla *emend sl ex* appagare la *Bb*

<sup>59</sup> peraltro *corr ex* perciò *Bb*

<sup>60</sup> tutto *emend ex* molto *B*

<sup>61</sup> Nella minuta autografa *A* da questo punto in poi don Bosco, probabilmente per snellire il discorso, elimina circa nove pagine di testo, dal *f* 3<sup>r</sup> al *f* 7<sup>r</sup> (micr. 85 A5–B1). Poiché il loro contenuto è di notevole interesse per documentare le sue sensibilità di sacerdote educatore, le riportiamo in Appendice I.

<sup>62</sup> Per... di *add B*

<sup>63</sup> *post* che *del* tocca *Bb*

<sup>64</sup> in... età *corr ex* i vent'anni *Bb*

<sup>65</sup> *ante* mosso *del* che *Bb*

figlio, rinuncia alle vistose sostanze del padre e di un ricco zio che lo vuole suo erede; solo, all'insaputa di tutti, senza mezzi di sorta, appoggiato alla<sup>66</sup> sola Divina Provvidenza, lascia Firenze, va a Roma. Ora miratelo: egli è caritatevolmente accolto da un suo concittadino (Caccia Galeotto<sup>67</sup>). Egli si arresta<sup>68</sup> in un angolo del cortile di casa. Sta<sup>69</sup> col guardo verso la città assorto<sup>70</sup> in gravi pensieri. Avviciniamoci ed interrogiamolo.

– Giovane, chi siete voi e che cosa rimirate<sup>71</sup> con tanta ansietà?

– Io sono un povero giovanetto forestiero; rimiro questa grande città e un gran pensiero occupa la mente mia<sup>72</sup>, ma temo che sia follia e temerità.

– Quale?

– Consacrarmi al bene di tante povere anime, di tanti poveri fanciulli, che per mancanza di religiosa istruzione camminano la strada della perdizione.

– Avete scienza?

– Ho appena fatte le prime scuole.

– Avete mezzi materiali?

– Niente; non ho un tozzo di pane fuor di quello che caritatevolmente mi dà ogni giorno il mio padrone<sup>73</sup>.

– Avete chiese, avete case?

– Non ho altro che una bassa e stretta camera<sup>74</sup>, il cui uso mi è per carità concesso. Le mie guardarobe sono una semplice fune tirata dall'uno all'altro muro, sopra cui metto i miei abiti e tutto il mio corredo<sup>75</sup>.

– Come dunque far volete senza nome, senza scienza, senza sostanze e senza sito per<sup>76</sup> intraprendere un'impresa così gigantesca<sup>77</sup>?

<sup>66</sup> alla *corr ex* della *B*

<sup>67</sup> Galeotto Del Caccia, gentiluomo fiorentino direttore delle dogane pontificie, abitava nel rione Sant'Eustachio presso il Pantheon, via della Dogana Vecchia, 11, cf Luciano Giuseppe BELLA, *Filippo Neri, padre secondo lo Spirito*. Milano, Jaca Book 2006, p. 68.

<sup>68</sup> si arresta *corr ex* sta *B*

<sup>69</sup> *ante* Sta del Egli *B*

<sup>70</sup> assorto *emend ex* occupato *B*

<sup>71</sup> rimirate *corr ex* ammirate *B*

<sup>72</sup> la mente mia *emend sl ex* tutto me stesso *Bb*

<sup>73</sup> Cf Pietro Giacomo BACCI, *Vita del B. Filippo Neri fiorentino fondatore della Congregazione dell'Oratorio...* Roma, appresso Andrea Brugiotti 1622, p. 9: "Solevano que' di casa in quel principio serbargli qualche parte di companatico; ma non volendo egli cosa alcuna, pigliava un pane, e si ritirava da basso nel cortile à canto al pozzo, e quivi mangiava quel pane, e poi beveva dell'acqua; aggiugnendovi delle volte poche herbe, ò vero olive; e per ordinario mangiava una volta sola al giorno".

<sup>74</sup> camera *corr ex* cameretta *B*

<sup>75</sup> Cf P.G. BACCI, *Vita del B. Filippo Neri...*, p. 10.

<sup>76</sup> sito per] sito *B*

<sup>77</sup> così gigantesca *emend ex* di questo genere *B*

[p. 4] – È vero: appunto la mancanza di mezzi e di meriti mi tiene sopra pensiero. Dio per altro che me ne ispirò il coraggio<sup>78</sup>, Dio che dalle pietre suscita figliuoli di Abramo, quel medesimo Iddio è quello che...<sup>79</sup>

Questo povero giovane<sup>80</sup>, o signori, è Filippo Neri, che sta meditando la riforma dei costumi di Roma. Egli mira quella città; ma ah!<sup>81</sup> come la vede! La vede da tanti anni schiava degli stranieri<sup>82</sup>; la vede orribilmente travagliata da pestilenze, da miseria; la vede dopo essere stata per tre mesi assediata, combattuta, vinta, saccheggiata e si può dire distrutta. Questa<sup>83</sup> città deve essere il campo in cui il giovane<sup>84</sup> Filippo raccoglierà<sup>85</sup> copiosissimi frutti<sup>86</sup>. Vediamo come si accinga<sup>87</sup> all'opera<sup>88</sup>.

Col solito aiuto della Divina Provvidenza egli<sup>89</sup> ripiglia il corso degli studii, compie la filosofia, la teologia e seguendo il consiglio del suo direttore si consacra a Dio nello stato sacerdotale<sup>90</sup>. Colla sacra ordinazione si raddoppia il suo zelo<sup>91</sup> per la gloria di Dio. Filippo, divenendo<sup>92</sup> sacerdote, si persuade<sup>93</sup>, con san Ambrogio, che collo zelo si acquista la fede, e collo zelo l'uomo è condotto<sup>94</sup> al possesso della giustizia. *Zelo fides acquiritur, zelo iustitia possidetur* (S. Ambrogio, in *Psalmum David CXVIII*)<sup>95</sup>.

Filippo è persuaso che niun sacrificio è tanto grato a Dio quanto lo<sup>96</sup> zelo per la salvezza delle anime. *Nullum Deo gratius sacrificium offerri potest quam zelus animarum* (Gregorio Magno, *Homiliae in Ezechielem*

<sup>78</sup> me... coraggio *corr ex* mi ispira questi pensieri *B*

<sup>79</sup> *post* che *del* Ma intanto presentemente come fate a vivere? Al presente di che vivete? – Vivo coll'aiuto del Signore: mercé un tozzo di pane che la carità del mio padrone ogni giorno mi somministra. Qui è una fontana e che serve a dissetarmi *B*

<sup>80</sup> giovane *corr ex* giovanetto *B*

<sup>81</sup> ma ah! *corr ex* di Roma, ma *B*

<sup>82</sup> La... stranieri *add B*

<sup>83</sup> *ante* Questa *del* Tuttavia è *B*

<sup>84</sup> il giovane *emend sl ex* lo zelante *Bb<sup>1</sup>*

<sup>85</sup> raccoglierà *corr ex* deve raccogliere *Bb*

<sup>86</sup> In cui... frutti *emend ex* dello zelo del giovanetto Filippo *B*

<sup>87</sup> Vediamo... accinga *corr sl ex* Perciò si accinge *Bb*

<sup>88</sup> *ante* opera *del* grande *B*

<sup>89</sup> egli *add B*

<sup>90</sup> Confessore e direttore spirituale di Filippo era, in quel tempo, Persiano Rosa, cf P.G. BACCI, *Vita del B. Filippo Neri...*, p. 21.

<sup>91</sup> *ante* zelo *del* fervore e il suo *Bb*

<sup>92</sup> divenendo *emend ex* è *Bb*

<sup>93</sup> si persuade *corr ex* ed è persuaso *Bb*

<sup>94</sup> l'uomo è condotto *corr sl ex* conduce l'uomo *Bb<sup>1</sup>*

<sup>95</sup> si persuade... 118) *add B* / S. Ambrogio, in *Psalmum David CXVIII*] S. Amb., in *Psal. 118 B* // Cf *Sancti Ambrosii in Psalmum David CXVIII*, Sermo XVIII, 15 (PL 15, 1533).

<sup>96</sup> *ante* zelo *del* è *Bb*

*prophetam*)<sup>97</sup>. Mosso da questi pensieri parvegli che<sup>98</sup> turbe di cristiani specialmente di poveri ragazzi<sup>99</sup>, di continuo gridassero col profeta contro di lui<sup>100</sup>: *Parvuli*<sup>101</sup> *petierunt panem, et non erat qui frangeret eis* (Lam 4,4<sup>102</sup>). Ma quando egli<sup>103</sup> poté frequentare le pubbliche officine, penetrare<sup>104</sup> negli ospedali e nelle carceri, e vide gente di ogni età e di ogni condizione data alle risse, alle bestemmie, ai furti e<sup>105</sup> vivere schiava del peccato<sup>106</sup>; allorché<sup>107</sup> cominciò a riflettere come molti oltraggiavano Dio | p. 5 | Creatore quasi senza conoscerlo, non osservavano la divina legge perché la ignoravano, allora gli vennero in mente i sospiri di<sup>108</sup> Osea che dice<sup>109</sup> (4,1-2): a motivo che il popolo non sa le cose della eterna salvezza<sup>110</sup>, i più grandi, i più abominevoli delitti hanno inondata la terra. Ma quanto non fu amareggiato<sup>111</sup> l'innocente suo<sup>112</sup> cuore<sup>113</sup> quando si accorse che gran parte di quelle povere anime andavano<sup>114</sup> miseramente perdute<sup>115</sup> perché non erano istruite<sup>116</sup> nelle verità della fede? Questo<sup>117</sup> popolo, egli esclamava con Isaia, non ha avuto intelligenza delle cose della salute, perciò l'inferno ha dilatato il suo seno, ha aperte le sue smisurate voragini e vi cadranno i loro campioni, il popolo, i grandi ed i potenti: *Quia populus meus non habuit scientiam, propterea infernus aperuit*<sup>118</sup> *os suum absque ullo termino; et descen-*

<sup>97</sup> Gregorio Magno, *Homiliae in Ezechielem prophetam*] Greg. M., in Ezech. B / Filippo... Ezech.) add B // Cf *Sancti Gregorii Magni Homiliarum in Ezechielem prophetam*, Lib. I. Hom. XII, 30 (PL 76, 932): "Nullum quippe omnipotenti Deo tale est sacrificium, quale est zelus animarum".

<sup>98</sup> Mosso... che *emend sl ex* Gli sembra, vedendo Bb'

<sup>99</sup> *post* ragazzi *del* che scorazzano, rissano, bestemmiano, di udire il profeta a fargli Bb

<sup>100</sup> gridassero... lui *emend ex* che scorazzano, rissano e bestemmiano. Gli sembrava che tutti levassero le mani a lui dicendo B; *emend sl ex* risuonare il grido di biasimo Bb'

<sup>101</sup> *Parvuli emend ex* Filii B'

<sup>102</sup> Geremia... 4 add *mrg inf B'* / Lam 4,4] Geremia, Lament. c. IV, 4 B

<sup>103</sup> egli add B

<sup>104</sup> *ante* penetrare *del* quando cominciò a B

<sup>105</sup> data... e add *mrg inf Bb*

<sup>106</sup> data... peccato *emend ex* cadere vittima del male B

<sup>107</sup> allorché] *alloraché B*

<sup>108</sup> i sospiri *emend ex* le parole B / di *corr sl ex* del profeta Bb

<sup>109</sup> che dice add *sl Bb*

<sup>110</sup> salvezza *emend ex* salute B / *post* salvezza *del* ne viene che Bb

<sup>111</sup> amareggiato *corr ex* ammareggiato B'

<sup>112</sup> suo add *sl Bb*

<sup>113</sup> *post* cuore *del* di Filippo Bb

<sup>114</sup> quelle... andavano *corr ex* quella povera gente andava Bb

<sup>115</sup> perdute *emend ex* alla dannazione B / *perdute corr ex* perduta Bb

<sup>116</sup> erano istruite *corr ex* era istruita Bb

<sup>117</sup> *ante* questo *del* Perché Bb

<sup>118</sup> *propterea*... *aperuit emend ex* *propterea* dilatavit infernus animam suam et aperuit Bb

*dunt fortes eius, et populus eius, et sublimes gloriosisque eius ad eum* (Is 5, 13-14)<sup>119</sup>.

Alla vista di quei<sup>120</sup> mali ognor crescenti Filippo<sup>121</sup>, ad esempio del Divin Salvatore che quando diede principio alla sua predicazione altro non possedeva nel mondo se non quel gran fuoco di divina carità che lo spinse a venire dal cielo in terra<sup>122</sup>, ad esempio degli apostoli che erano privi di ogni mezzo umano quando furono inviati<sup>123</sup> a predicare il Vangelo alle<sup>124</sup> nazioni della terra, che erano tutte miseramente ingolfate nell'idolatria, in ogni vizio o secondo la frase della Bibbia, sepolte nelle tenebre e nell'ombra di morte<sup>125</sup>, Filippo<sup>126</sup> si fa tutto a tutti<sup>127</sup> nelle vie, nelle piazze, nelle<sup>128</sup> pubbliche officine; s'insinua nei pubblici e privati stabilimenti, e con quei modi garbati, dolci, ameni che suggerisce la sua<sup>129</sup> carità verso il prossimo, comincia a parlare di virtù, di religione a chi non | *p. 6* | voleva sapere né dell'una né dell'altra<sup>130</sup>. Immaginatevi le dicerie che si andavano spargendo a suo conto! Chi lo dice<sup>131</sup> stupido, chi lo dice ignorante, altri lo chiamano ubriaco, né mancò chi lo proclamava pazzo<sup>132</sup>.

Il coraggioso Filippo lascia che ciascuno dica la parte sua; anzi, dal biasimo del mondo egli è assicurato che le opere sue sono di gloria di Dio,

<sup>119</sup> Is 5,13-14] Isaia 5, 13.14 *B*

<sup>120</sup> di quei *emend sl ex dei Bb*

<sup>121</sup> *post* Filippo *del* lanciatosi in mezzo al popolo, pronto se fosse mestieri dare la sua vita per la salvezza delle anime e specialmente dei poveri fanciulli *B*

<sup>122</sup> quando... terra *emend ex* aveva nemmeno ove riposare lo stanco suo capo quando cominciò la sua predicazione *B*

<sup>123</sup> furono inviati *emend ex* il Divin Maestro li mandò *B* inviati *emend sl ex* mandati *Bb'*

<sup>124</sup> alle *corr ex* a tutte le *B*

<sup>125</sup> che... morte *add B* // cf Lc 1,79.

<sup>126</sup> *post* Filippo *del* pronto a tutto fare, a tutto soffrire *Bb*

<sup>127</sup> *post* tutti *del* Pertanto riponendo la fiducia unicamente in Dio Filippo percorre la città di Roma, va *B*

<sup>128</sup> *ante* nelle *del* entra *B*

<sup>129</sup> sua *emend ex* vera *B*

<sup>130</sup> Cf P.G. BACCI, *Vita del B. Filippo Neri...*, p. 16: "Sentendosi poi chiamare da Dio alla conversione dell'anime, disegnò, lasciato in parte il gusto della solitudine, darsi con ogni fervore all'aiuto de' prossimi. Onde à quest'effetto cominciò à praticare per le piazze, e per le botteghe, e per le scuole, e talvolta ancora andava in Banchi, dove mettendosi à ragionare con bel modo di cose spirituali con ogni sorte di persone; per esser'egli di attrattiva mirabile, qualità che ordinariamente suol ritrovarsi in quelli, che sono stati eletti per acquisto dell'anime; à poco à poco gli allettava di maniera, che in breve gli guadagnava à Dio. [...] Nè si fermò qui il desiderio grande, che haveva della salute altrui; imperoche per inspiratione particolare di Dio, si diede à praticare con huomini di pessimi costumi: e con la sua solita carità e destrezza in poco tempo gli convertiva al Signore".

<sup>131</sup> dice *corr ex* diceva *B*

<sup>132</sup> dice ignorante... pazzo *corr ex* dice ignorante, altri lo chiamano ubriaco e in fine pazzo *B* // cf P.G. BACCI, *Vita del B. Filippo Neri...*, p. 46.

perché quanto il mondo dice sapienza è stoltezza presso Dio<sup>133</sup>. Perciò procedeva intrepido<sup>134</sup> nella santa impresa. Ma chi<sup>135</sup> può mai resistere a quella terribile spada a due tagli quale è la parola di Dio? Ad<sup>136</sup> un sacerdote che corrisponde alla<sup>137</sup> santità del suo ministero<sup>138</sup>?

In breve tempo le persone di ogni età<sup>139</sup>, di ogni condizione, ricchi e poveri, dotti ed ignoranti<sup>140</sup>, ecclesiastici e borghesi, dalla più alta classe<sup>141</sup> sino agli apprendisti<sup>142</sup>, agli spazzini<sup>143</sup>, ai mozzi<sup>144</sup>, al piccolo, al grande muratore cominciano ad<sup>145</sup> ammirare lo zelo del servo di Dio; vanno ad ascoltarlo, la scienza della fede si fa strada nei loro cuori; cangiano il disprezzo in ammirazione, l'ammirazione in rispetto. Quindi in Filippo altro più non si vede che un vero amico del popolo<sup>146</sup>, un zelante ministro di Gesù Cristo che tutto<sup>147</sup> guadagna, tutto<sup>148</sup> vince a segno che tutti cadono vittime fortunate della carità del novello apostolo. Roma cangia di aspetto; ognuno si professa amico di Filippo, tutti lodano Filippo<sup>149</sup>, parlano di Filippo, vogliono<sup>150</sup> veder Filippo. Di qui cominciarono le maravigliose<sup>151</sup> conversioni, gli strepitosi guadagni di tanti ostinati peccatori, di cui a lungo parla l'autore della vita del Santo<sup>152</sup> (v. Bacci)<sup>153</sup>.

<sup>133</sup> anzi... Dio *add mrg inf Bb / res mrg sin Bb<sup>1</sup>*

<sup>134</sup> Perciò... intrepido *emend sl ex* e va avanti *Bb<sup>1</sup>*

<sup>135</sup> Ma chi *corr sl ex* chi *Bb*

<sup>136</sup> *ante* Ad del Chi può resistere *Bb*

<sup>137</sup> che ... alla *emend sl ex* quando unicamente mosso dalla *Bb*

<sup>138</sup> Il coraggioso... ministero *emend ex* Qui cominciarono le maraviglie di Filippo, perché quanto il mondo chiama pazzia è segno che là vi è la scienza e la potenza del Signore. Onde egli lasciava dire a ciascuno la parte sua e andava avanti nella sua impresa. Chi può mai resistere ai disegni del Signore? *B / post* ministero *del* seconda lo spirito di sua vocazione *Bb*

<sup>139</sup> di ogni età *add B*

<sup>140</sup> ignoranti *emend ex* idioti *B*

<sup>141</sup> *post* classe *del* dei cittadini *B*

<sup>142</sup> *ante* apprendisti *del* ultimi *B*

<sup>143</sup> *post* spazzini *del* di piazza, a garzoni dei laboratori, *B*

<sup>144</sup> *post* mozzi *del* di stalla *Bb*

<sup>145</sup> cominciano ad] cominciano *B*

<sup>146</sup> un... popolo *add sl Bb / res mrg sin Bb<sup>1</sup>*

<sup>147</sup> Gesù Cristo] *G. C. B / tutto corr ex* tutti *Bb*

<sup>148</sup> tutto *corr ex* tutti *Bb*

<sup>149</sup> Cominciano... Filippo *emend ex* tutti erano caduti vittima fortunata della carità di Filippo che tutto sosteneva, tutto vinceva a segno che tutti divenivano amici del novello apostolo di Roma. Tutti divennero amici di Filippo *B*

<sup>150</sup> vogliono *corr ex* volevano *B*

<sup>151</sup> maravigliose *emend ex* strepitose *B*

<sup>152</sup> *ante* Santo *del* nostro *Bb*

<sup>153</sup> L'autore... Bacci) *corr ex* il Bacci nella Vita del nostro santo *B // cf P.G. BACCI, Vita del B. Filippo Neri...*, pp. 16-35, 89-106.

[Seconda parte]

Ma Dio aveva inviato Filippo specialmente<sup>154</sup> per la gioventù, perciò<sup>155</sup> a questa rivolge<sup>156</sup> la sua speciale<sup>157</sup> sollecitudine.

Considerava<sup>158</sup> egli il genere umano come un gran campo da coltivarsi. Se per tempo si semina buon frumento si avrà abbondante raccolto; ma se la seminazione è fuor di<sup>159</sup> stagione si raccoglierà paglia e loppa<sup>160</sup>. Sapeva eziandio che in questo campo mistico vi è un gran tesoro nascosto, | *p.* 7 | vale a dire, le anime di tanti giovanetti per lo più innocenti e spesso<sup>161</sup> perversi senza saperlo. Questo tesoro, diceva Filippo in cuor suo<sup>162</sup>, è totalmente confidato ai<sup>163</sup> sacerdoti, e per lo più da essi<sup>164</sup> dipende il salvarlo<sup>165</sup> o il dannarlo<sup>166</sup>.

Non ignorava Filippo che tocca ai genitori aver cura della loro figliuolanza, tocca ai padroni aver cura dei loro soggetti<sup>167</sup>, ma quando questi<sup>168</sup> non possono o non sono capaci, oppure non vogliono, si dovranno lasciar andare queste anime alla perdizione? Tanto più che<sup>169</sup> le labbra del sacerdote devono essere il custode della<sup>170</sup> scienza e i popoli hanno diritto di cercarla<sup>171</sup> dalla bocca di lui e non da altro.

Una cosa a primo aspetto sembrò scoraggiare Filippo nella coltura dei poveri ragazzi ed era la loro instabilità, le loro ricadute nel medesimo male e peggio ancora. Ma si riebbe da questo panico timore al riflettere che molti erano perseveranti nel bene, che i recidivi non erano in numero stragrande e che costoro medesimi colla pazienza, colla carità e colla grazia del Signore per lo più si mettevano in fine<sup>172</sup> sulla buona strada, e che perciò la parola di

<sup>154</sup> Ma... specialmente *corr ex* Ma la missione speciale di Filippo era *B*

<sup>155</sup> perciò *emend ex e B*

<sup>156</sup> rivolge *corr ex* doveva rivolgere *B*

<sup>157</sup> speciale *add sl Bb*

<sup>158</sup> ante Considerava *del Egli B*

<sup>159</sup> fuor di *corr ex* fuori *B*

<sup>160</sup> loppa *emend ex* volva *B // loppa e volva* sono termini arcaici per indicare l'involucro dei cereali, la pula: roba di scarso valore, di nessuna importanza.

<sup>161</sup> Per... spesso *corr ex* o innocenti o *B / spesso emend sl ex* talvolta *Bb*

<sup>162</sup> diceva... suo *add B*

<sup>163</sup> confidato ai *emend ex* affidato alle cure dei *B*

<sup>164</sup> essi *emend ex* noi *B*

<sup>165</sup> salvarlo *corr ex* salvarli *Bb*

<sup>166</sup> dannarlo *corr ex* dannargli *Bb*

<sup>167</sup> tocca ai padroni... soggetti *add B*

<sup>168</sup> questi *emend ex* i genitori *B*

<sup>169</sup> Tanto più che *emend ex* Altronde il Signore dice chiaramente che *B*

<sup>170</sup> devono... della *emend ex* custodiscono la *B*

<sup>171</sup> hanno... cercarla *corr ex* la cercheranno *B*

<sup>172</sup> in fine *add sl Bb*

Dio era un germe, il quale o più presto o più tardi produceva il sospirato frutto. Egli pertanto sull'esempio del Salvatore che ogni giorno ammaestrava<sup>173</sup> il popolo<sup>174</sup>: *erat quotidie docens in templo*, Lc 19,47<sup>175</sup>; e che con premura chiamava i ragazzi più discoli a sé<sup>176</sup>, andava ovunque<sup>177</sup> esclamando: Figliuoli, venite da me, io vi additerò il mezzo di farvi ricchi, ma delle vere ricchezze che non falliranno mai; io v'insegnerò il santo timor di Dio: *Venite, filii, audite me: timorem Domini docebo vos*, Sal 33,11<sup>178</sup>. Queste<sup>179</sup> parole, accompagnate dalla grande sua<sup>180</sup> carità e da una vita che era il complesso di ogni virtù, facevano sì che turbe di<sup>181</sup> fanciulli da tutte le<sup>182</sup> parti corressero al<sup>183</sup> nostro | p. 8 | santo. Il quale ora indirizzava la parola ad uno, ora ad un altro: collo studente faceva il<sup>184</sup> letterato, col ferraio il ferraio<sup>185</sup>, col falegname il capo falegname, col barbiere il barbiere, col muratore il capo mastro<sup>186</sup>, col calzolaio il mastro ciabattino. In tal modo, facendosi<sup>187</sup> tutto a tutti, guadagnava tutti a Gesù Cristo<sup>188</sup>. A guisa che<sup>189</sup> quei giovanetti allettati<sup>190</sup> da quelle caritatevoli maniere, da quegli edificanti discorsi, sentivansi come tratti dove Filippo voleva<sup>191</sup>; a segno che<sup>192</sup> succedeva l'inudito spettacolo che per le vie, per le piazze, per le chiese<sup>193</sup>, per le sacrestie, nella

<sup>173</sup> *post* ammaestrava *del* nel Tempio *Bb*

<sup>174</sup> il popolo *add sl Bb<sup>1</sup>*

<sup>175</sup> Lc 19,47] Luca 19, 47 *B<sup>1</sup>* / Luca... 47 *add mrg inf B<sup>1</sup>*

<sup>176</sup> Una cosa... *sé emend ex* Lo stesso nostro divin Maestro quando una turba di fanciulli assordavano lui e i suoi astanti, a segno che gli apostoli volevano cacciarli via, egli non disse: conduceteli dai loro genitori, ma comandò che si desse loro tutta la libertà per avvicinarsi a lui: *Sinite parvulos venire ad me*. E intanto amorevolmente li accoglieva, li accarezzava, li benediceva. Premendo Filippo le vestigia del Salvatore *B*

<sup>177</sup> ovunque *add sl B<sup>1</sup>* / *post* ovunque *del* con queste parole *B*

<sup>178</sup> Sal 33, 11 *add mrg inf B<sup>1</sup>*

<sup>179</sup> Queste *corr ex* Quelle *B*

<sup>180</sup> dalla... sua *corr ex* da quella *B*

<sup>181</sup> e da... turbe di *emend ex* che tutto tollera e tutto sostiene, traevano *B*

<sup>182</sup> tutte le] tutte *B*

<sup>183</sup> corressero al *corr ex* intorno al *B*

<sup>184</sup> faceva il *emend ex* sembrava un *B*

<sup>185</sup> il ferraio *corr ex* pareva ferraio

<sup>186</sup> col muratore... mastro *add B*

<sup>187</sup> facendosi *corr ex* fattosi *B*

<sup>188</sup> Cf P.G. BACCI, *Vita del B. Filippo Neri...*, p. 90: "Accomodandosi talmente alla natura di ciascheduno, che veramente in lui si adempieva quel detto dell'Apostolo: *Factus sum omnibus, ut omnes Christo lucrificiam*".

<sup>189</sup> A guisa che *emend ex* E fu così che *Bb<sup>1</sup>* / E fu così che *emend ex* E ci riuscì maravigliosamente perché *B*

<sup>190</sup> allettati *emend ex* adescati *B*

<sup>191</sup> come... voleva *corr ex* correr tutti dove era Filippo *B*

<sup>192</sup> *post* che *del* niuno poteva resistere alle parole di Filippo; quindi *B*

<sup>193</sup> per le piazze... chiese *corr ex* pei corridoi, per la chiesa *B*

stessa sua cella, durante la mensa e fino in tempo<sup>194</sup> di preghiera egli era<sup>195</sup> preceduto, seguito, intorniato da ragazzi che pendevano dalle sue labbra, ascoltavano gli esempi che raccontava, i principii di catechismo che loro andava esponendo. E poi? Ascoltate<sup>196</sup>. Quella turba di ragazzi indisciplinati ed ignoranti di mano in mano che<sup>197</sup> venivano<sup>198</sup> istruiti nel catechismo dimandavano di<sup>199</sup> accostarsi al sacramento della confessione e della comunione; cercavano di<sup>200</sup> ascoltare la santa messa, udire le prediche e<sup>201</sup> a poco a poco cessavano<sup>202</sup> dalle bestemmie, dall'insubordinazione, e infine abbandonavano<sup>203</sup> i vizi, miglioravano<sup>204</sup> i costumi, talmente che migliaia di sventurati fanciulli<sup>205</sup>, i quali già battendo la via del disonore<sup>206</sup>, avrebbero forse<sup>207</sup> terminata la loro vita nelle carceri o col capestro, con<sup>208</sup> loro eterna perdizione, per lo zelo di Filippo<sup>209</sup>, furono ai loro parenti<sup>210</sup> restituiti docili<sup>211</sup>, ubbidienti, buoni cristiani, avviati per la strada<sup>212</sup> del cielo. Oh santa cattolica religione! O portenti della parola di Dio<sup>213</sup>. Quali meraviglie non operi mai tu per mezzo del<sup>214</sup> ministro che conosca e compia i doveri di sua vocazione!<sup>215</sup>

Qualcuno<sup>216</sup> dirà: Queste meraviglie operò san Filippo perché era un santo. Io dico diversamente: Filippo operò queste meraviglie perché era un sacerdote che corrispondeva | *p. 9* | allo<sup>217</sup> spirito della sua vocazione. Io credo che se animati dallo spirito di zelo, di confidenza in Dio ci dessimo noi

<sup>194</sup> tempo *corr ex* tempi *Bb*

<sup>195</sup> *post* era del *ognora Bb* / *ognora emend ex* continuamente *B*

<sup>196</sup> *post* Ascoltate del cose meravigliose *Bb*

<sup>197</sup> mano che] mano *B*

<sup>198</sup> di... venivano *emend sl ex* appena *Bb<sup>l</sup>*

<sup>199</sup> di mano... dimandavano di *corr ex* dopo il catechismo cominciavano ad *B*

<sup>200</sup> cercavano di *emend ex* ad *B*

<sup>201</sup> e *emend sl ex* quindi *Bb*

<sup>202</sup> cessavano *corr ex* cessare *B*

<sup>203</sup> abbandonavano *emend ex* vinsero *B*

<sup>204</sup> miglioravano *corr ex* migliorarono *B*

<sup>205</sup> di... fanciulli *emend ex* di giovanetti *B*

<sup>206</sup> battendo... disonore *corr ex* battevano la via del male *B*

<sup>207</sup> forse *add sl Bb<sup>l</sup>*

<sup>208</sup> *ante* con del e forse *Bb*

<sup>209</sup> avrebbero... Filippo *add B*

<sup>210</sup> ai... parenti *add sl Bb*

<sup>211</sup> *ante* docili del ai parenti *Bb*

<sup>212</sup> strada *emend ex* via *B*

<sup>213</sup> O... Dio *add mrg inf Bb* / *res sl Bb<sup>l</sup>*

<sup>214</sup> mezzo del *emend ex* le mani dello zelante *Bb<sup>l</sup>*

<sup>215</sup> di... vocazione *emend ex* del suo stato *B*

<sup>216</sup> Qualcuno *corr ex* Qualcheduno *B*

<sup>217</sup> corrispondeva allo *emend ex* aveva e professava lo *B*

pure<sup>218</sup> davvero ad imitare questo santo otterremo certamente gran risultato<sup>219</sup> nel guadagno<sup>220</sup> delle anime. Chi di noi non può radunare alcuni fanciulli, far loro un po' di catechismo in sua<sup>221</sup> casa od in chiesa e se fosse mestieri anche nell'angolo di una piazza o di una via e colà<sup>222</sup> istruirli nella fede, animarli a confessarsi e quando occorre<sup>223</sup> ascoltarli in confessione? Non possiamo noi ripetere con san Filippo: Fanciulli, venite a confessarvi ogni otto giorni, e comunicatevi secondo il consiglio del confessore?

Ma come mai fanciulli dissipati, amanti del mangiare, del bere e di trastullarsi, come mai poterli piegare<sup>224</sup> alle cose della Chiesa e di pietà? Filippo trovò questo<sup>225</sup> segreto. Ascoltate. Imitando la dolcezza e la mansuetudine<sup>226</sup> del Salvatore, Filippo li prendeva alle buone, li accarezzava; agli uni<sup>227</sup> regalava un confetto, agli altri<sup>228</sup> una medaglia, un'immaginetta, un libro e simili. Ai più discolori poi e ai più ignoranti che<sup>229</sup> non erano in grado di gustare quei sublimi tratti di paterna benevolenza, preparava un pane loro più adattato. Appena egli poteva averli intorno a sé subito si faceva a raccontare loro amene<sup>230</sup> storielle, li invitava a cantare, a suonare, a rappresentazioni drammatiche<sup>231</sup>, a salti, a trastulli di ogni genere<sup>232</sup>.

Finalmente i più restii, i più<sup>233</sup> vanarelli erano per così dire<sup>234</sup> strascinati nei giardini di ricreazione cogli strumenti musicali, colle bocce, colle stampe, colle piastrelle, con offerte di frutta e di piccole refezioni, di colazioni,

<sup>218</sup> noi pure *add B*

<sup>219</sup> certamente... risultato *emend sl ex* il medesimo frutto *Bb*

<sup>220</sup> certamente... guadagno *emend ex* il medesimo vantaggio *B*

<sup>221</sup> radunare... sua *corr ex* fare ad alcuni fanciulli il catechismo, raccogliarli in *B*

<sup>222</sup> e se... colà *add B*

<sup>223</sup> e... occorre *add B*

<sup>224</sup> Ma... piegare *corr ex* I fanciulli di que' tempi erano come a' tempi nostri; cioè non erano automi, ma dissipati, amanti del mangiare, bere e trastullarsi. Come adunque indurli *B* / mai... piegare *emend sl ex* si potranno ridurre *Bb*

<sup>225</sup> questo *emend ex* tale *Bb*

<sup>226</sup> Ascoltate... mansuetudine *emend ex* esempio *B*

<sup>227</sup> agli uni *emend ex* a costui *B*

<sup>228</sup> agli altri *emend ex* a quello *B*

<sup>229</sup> Ai... che *corr ex* Ma altri erano discolori, ignoranti e *B*

<sup>230</sup> sublimi... amene *corr ex* paterni segni di benevolenza; ci voleva un pane loro più opportuno, il nostro Santo qual pane trovò? Ovunque egli avesse potuto avere intorno a sé de' ragazzi subito loro raccontava mille *B*

<sup>231</sup> drammatiche *add B*

<sup>232</sup> *post* genere *del* In questa guisa la camera di Filippo diveniva come bottega di negoziante, come luogo di pubblico spettacolo, ma nel tempo stesso casa di orazione, luogo di santità *Bb*

<sup>233</sup> *post* più *del* dissipati e *B*

<sup>234</sup> per così dire *emend ex* in certo modo *B*

[p. 10] di merende<sup>235</sup>. Ogni spesa, diceva Filippo, ogni fatica, ogni disturbo, ogni sacrificio è poco, quando contribuisce<sup>236</sup> a guadagnare anime a Dio. Così la camera di Filippo era divenuta quasi una bottega da negoziante, come luogo di pubblico spettacolo, ma nel tempo stesso santa casa di orazione e come luogo di santificazione<sup>237</sup>. Così Roma vide<sup>238</sup> un sol uomo senza titoli, senza mezzi e senza autorità<sup>239</sup>, armato del solo usbergo della carità<sup>240</sup>, combattere la frode, l'inganno, la scostumatezza ed<sup>241</sup> ogni sorta di vizio, e tutto superare e tutto vincere a segno che molti che la voce pubblica chiamava<sup>242</sup> lupi rapaci, divennero mansueti agnelli<sup>243</sup>. Queste gravi fatiche, questi schiamazzi e disturbi che a noi sembrano<sup>244</sup> forse appena sopportabili qualche momento<sup>245</sup> furono il lavoro e la delizia di S. Filippo per lo spazio di oltre a<sup>246</sup> sessant'anni, cioè durante tutta la sua vita sacerdotale, fino alla più tarda vecchiaia, fino a tanto che Iddio lo chiamò a godere il frutto di tante e così prolungate fatiche.

[Perorazione]

Rispettabili Signori, avvi qualche cosa in questo servo fedele che non si possa da noi imitare?<sup>247</sup> No, che non v'è. Ciascuno di noi<sup>248</sup> nella sua condizione è abbastanza istruito, è abbastanza ricco per imitarlo se non in tutto almeno in parte. Non lasciamoci illudere da quel vano pretesto che talvolta ci avviene di ascoltare: *Io non sono obbligato, ci pensi chi ne ha il dovere*<sup>249</sup>. Quando dicevano a Filippo che non avendo cura di anime non era tenuto a la-

<sup>235</sup> di colazioni di merende *add B* // Cf P.G. BACCI, *Vita del B. Filippo Neri...*, pp. 94-95: "Quelli poi ch'eran giovinetti, essendo che la sua carità s'estendeva à tutti, per lo più conduceva in qualche luogo aperto: e quivi faceva giuocare insieme à diversi giuochi, come alle piastrelle e simili. Anzi egli medesimo soleva dar principio al giuoco e poi si ritirava da un canto. [...] Alcune volte li conduceva seco in luoghi ameni, dove stavano tutto il giorno: e quivi insieme desinavano; godendo il santo vecchio di vedergli mangiare e star'allegri".

<sup>236</sup> poco... contribuisce *corr ex* cosa da nulla purché possa contribuire *B*

<sup>237</sup> Così... santificazione *add mrg inf Bb*

<sup>238</sup> Così Roma vide *emend sl ex* Allora Roma con inudito spettacolo vide *Bb<sup>1</sup>* / Allora... vide *corr ex* Fu allora che si conobbe l'inudito spettacolo che *B*

<sup>239</sup> autorità *corr sl ex* autore *Bb<sup>1</sup>*

<sup>240</sup> autorità... carità *add B*

<sup>241</sup> la frode... ed *emend ex* contro *B*

<sup>242</sup> la... chiamava *corr ex* si poteva chiamare *B*

<sup>243</sup> rapaci... agnelli *corr ex* rapaci per la loro mala vita divennero in breve mansueti agnelli nell'ovile di Gesù *B*

<sup>244</sup> sembrano *emend ex* sarebbero *B*

<sup>245</sup> qualche momento *add B*

<sup>246</sup> a *add sl Bb*

<sup>247</sup> sì... imitare? *corr ex* non possa da noi seguirsi? *B*

<sup>248</sup> che... noi *corr ex* ché ciascuno *B*

<sup>249</sup> Io... dovere *ls B*

vorare cotanto, rispondeva: “Il mio buon Gesù aveva forse qualche obbligo di spargere per me tutto il suo sangue? Egli<sup>250</sup> muore in croce per salvare anime ed io suo ministro mi rifiuterò di sostenere qualche disturbo, qualche fatica per corrispondervi?<sup>251</sup>”.

Ecclesiastici, mettiamoci all’opera. Le anime sono in pericolo e noi dobbiamo salvarle. Noi siamo a ciò obbligati come semplici cristiani, cui Dio comandò aver cura del prossimo: *Unicuique Deus mandavit de proximo suo*, Sir 17,12<sup>252</sup>. Siamo obbligati<sup>253</sup> perché si tratta delle anime dei nostri | p. II | fratelli essendo noi tutti figli del medesimo Padre celeste. Dobbiamo anche sentirci<sup>254</sup> in modo eccezionale stimolati<sup>255</sup> a lavorare per salvar<sup>256</sup> anime, perché questa è la più santa<sup>257</sup> delle azioni sante<sup>258</sup>: *Divinorum divinissimum est cooperari Deo in salutem animarum* (Areopagita)<sup>259</sup>. Ma ciò che ci deve assolutamente<sup>260</sup> spingere a compiere con zelo<sup>261</sup> quest’ufficio<sup>262</sup> si è il conto strettissimo che noi come ministri di Gesù Cristo<sup>263</sup> dovremo rendere al suo divin tribunale delle anime a noi affidate. Ah il gran conto, conto terribile<sup>264</sup> che i genitori, i padroni, i direttori e in generale tutti i sacerdoti dovranno rendere al tribunale di Gesù Cristo delle anime loro affidate!<sup>265</sup> Quel momento supremo verrà per tutti i cristiani, ma<sup>266</sup> non facciamoci illusioni, verrà

<sup>250</sup> aveva... Egli *add B*

<sup>251</sup> corrispondervi *emend ex cooperare B*

<sup>252</sup> Sir 17,12] Eccli 17,12 *B* / Ecclesiastici... 12 *corr ex* Adunque, o venerandi ecclesiastici: mettiamoci anche noi con gran zelo a lavorare per guadagnare anime; le anime vanno alla perdizione e noi dobbiamo salvarle sotto pena di doverne poi rendere conto al tribunale di G. C. al cui servizio ci siamo consacrati. Noi siamo a ciò obbligati come uomini ragionevoli cui Dio comandò aver cura del prossimo: *Commendavit unicuique Deus de proximo suo B* / Eccli... 12 *add mrg sin B*<sup>1</sup>

<sup>253</sup> Siamo obbligati *emend sl ex* Dobbiamo prestarci *Bb*<sup>1</sup>

<sup>254</sup> anche sentirci *emend sl ex* poi *Bb*

<sup>255</sup> *ante* stimolati *del essere Bb*

<sup>256</sup> lavorare... salvar *corr sl ex* salvare *Bb*<sup>1</sup>

<sup>257</sup> santa *emend sl ex* grande *Bb*<sup>1</sup>

<sup>258</sup> sante *add Bb*

<sup>259</sup> Siamo... Areopagita) *corr ex* Dobbiamo prestarci perché la salvezza delle anime è la più grande delle azioni: *Divinorum divinissimum est in salutem animarum Deo cooperari*, Areopagita. Siamo obbligati perché quelle sono anime dei nostri fratelli, figli dello stesso Dio Padre *B* // Don Bosco ha tratto l’espressione da A.M. DE LIGUORI, *Selva...*, pp. 16 e 64 (pt. I, c. II, § 10; c. IX, § 1); cf anche S. SALAMO - M. GELABERT, *Regula cleri...*, p. 196.

<sup>260</sup> assolutamente *add B*

<sup>261</sup> con zelo *add sl Bb*

<sup>262</sup> quest’ufficio *corr ex* questa parte di sublimissimo ministero sacerdotale *B*

<sup>263</sup> Gesù Cristo] Gesù Cr. *B*

<sup>264</sup> conto strettissimo... terribile *corr ex* gran conto *B*

<sup>265</sup> delle... affidate *add B*; loro affidate! *emend sl ex* per loro colpa perdute! *Bb*

<sup>266</sup> ma *add sl Bb*

anche per noi sacerdoti<sup>267</sup>. Appena saremo svincolati<sup>268</sup> dai lacci del corpo e compariremo<sup>269</sup> davanti al divin giudice<sup>270</sup> vedremo in modo chiaro quali fossero gli obblighi<sup>271</sup> del nostro stato e quale ne sia stata la negligenza<sup>272</sup>. Davanti agli occhi apparirà l'immensa gloria da Dio preparata ai suoi fedeli, e vedremo le anime...<sup>273</sup> Sì, tante anime che dovevano andarla a godere e<sup>274</sup> che per nostra trascuratezza nello istruirle nella fede andarono perdute!<sup>275</sup>

| p. 12 | Che terribile posizione è mai quella di un sacerdote quando comparirà davanti<sup>276</sup> al divin giudice che gli<sup>277</sup> dirà<sup>278</sup>: Guarda giù nel mondo: quante anime camminano nella via dell'iniquità<sup>279</sup> e battono la strada della perdizione! Si trovano in quella mala via per cagion tua; tu non ti sei occupato a far udire la voce del dovere, non le hai cercate, non le hai salvate<sup>280</sup>. Altre poi per<sup>281</sup> ignoranza, camminando di peccato in peccato, ora sono già precipitate nell'inferno. Oh! Guarda quanto grande è il loro numero. Quelle anime gridano vendetta contro di te. Ora, o servo infedele, *serve nequam*, dammene conto. Dammi conto di quel tesoro prezioso che ti ho affidato, tesoro che costò la mia passione, il mio sangue, la mia morte. L'anima tua sia per l'anima di colui che per tua colpa si è perduta: *Erit anima tua pro anima illius*<sup>282</sup>.

Ma no, mio buon Gesù, noi speriamo<sup>283</sup> nella vostra grazia e nella vostra infinita misericordia che questo rimprovero non sarà per noi. Noi siamo inti-

<sup>267</sup> Quel... sacerdoti *add B*

<sup>268</sup> saremo svincolati *corr ex* l'anima nostra sarà svincolata *B*

<sup>269</sup> compariremo *corr ex* comparirà *B*

<sup>270</sup> *post* giudice *del* là anche noi *Bb*

<sup>271</sup> *post* obblighi *del* e *Bb*

<sup>272</sup> ne... negligenza *corr ex* sia stata la trascuratezza dei medesimi *B*

<sup>273</sup> Davanti... anime *corr ex* Vedremo davanti agli occhi l'immensa, l'infinita gloria che Dio ha preparato a' suoi fedeli e conosceremo come tante anime forse... *B*

<sup>274</sup> andarla... e *corr ex* andare a godere quella incomprensibile felicità; ma *B*

<sup>275</sup> *post* perdute! *del* Signori, che diremo noi al Divin Salvatore quando ci dirà come per salvare anime aveva lasciata la destra del suo Divin Padre, era venuto sopra la terra; *erat quotidie docens in templo*, egli che non badò alle fatiche, ai sudori, agli stenti, alle umiliazioni, alle contraddizioni, agli affanni, ai patimenti di ogni genere e finalmente egli che sparse sino all'ultima goccia il suo sangue per salvare anime? Che cosa potremo rispondere noi che ce la siamo goduta in tranquillo riposo e forse in passatempi, e forse peggio? *Bb*

<sup>276</sup> Che... davanti *emend sl ex* Quale scusa potremo addurre *Bb*

<sup>277</sup> che gli *emend sl ex* quando ci *Bb*

<sup>278</sup> Che terribile... dirà *corr ex* Quale scusa potremo addurre al divin giudice quando ci dirà *Bb*

<sup>279</sup> dell'iniquità *corr ex* del vizio *B*

<sup>280</sup> udire... salvate *emend ex* notare le vie del dovere, non le hai curate, non le hai fasciate *B*

<sup>281</sup> per *corr ex* ve ne sono che per loro *B*

<sup>282</sup> Citazione accomodata dalla Vulgata: *animam pro anima* (Dt 19,21).

<sup>283</sup> speriamo *corr ex* siamo pieni di speranza *B*

mamente persuasi del gran dovere che ci stringe d'istruire le anime, affinché per cagion nostra non vadano miseramente perdute. Onde<sup>284</sup> per l'avvenire, per tutto il tempo<sup>285</sup> della<sup>286</sup> vita mortale, noi useremo la più grande sollecitudine affinché nessuna anima per nostra colpa abbia da perdersi<sup>287</sup>. Dovremo sostenere fatiche, stenti<sup>288</sup>, povertà, dispiaceri, persecuzioni ed anche la morte? Ciò faremo volentieri, perché voi ce ne deste luminoso esempio<sup>289</sup>. Ma voi, o Dio di bontà e di clemenza<sup>290</sup>, infondete nei nostri cuori il vero zelo sacerdotale e fate che siamo costanti imitatori<sup>291</sup> di quel santo, che oggi scegliamo a nostro modello; e quando verrà il gran giorno, in cui<sup>292</sup> dovremo presentarci al vostro divin tribunale per essere giudicati<sup>293</sup>, possiamo avere non già un biasimo | p 13 | di riprovazione, ma una parola di conforto e di consolazione.

E voi<sup>294</sup>, o glorioso S. Filippo, degnatevi d'intercedere per me indegno vostro divoto; intercedete per tutti questi<sup>295</sup> zelanti sacerdoti che ebbero la bontà di ascoltarmi e fate che<sup>296</sup> in fine della vita<sup>297</sup> tutti possiamo udirci<sup>298</sup> quelle consolanti parole: Hai salvate anime, hai salvata la tua: *Animam salvasti, animam tuam praedestinasti*<sup>299</sup>.

<sup>284</sup> Noi... Onde *emend ex* Sarà per noi un avviso salutare. Noi siamo ancora in tempo *B*

<sup>285</sup> *post tempo del* che ci accorderete di esercitare il sacro ministero *Bb*

<sup>286</sup> della *corr ex* nella *Bb* / il... della *emend ex* che ci accorderete ancora di *B*

<sup>287</sup> affinché... perdersi *emend ex* per l'adempimento dei nostri doveri; patiremo qualunque fatica o stento per istruire e salvare quelle anime che voi ci avete affidate *B*

<sup>288</sup> fatiche, stenti *add B*

<sup>289</sup> voi... esempio *corr ex* in ciò seguiremo il vostro esempio, che avete sostenuti mali di gran lunga maggiori *B*

<sup>290</sup> clemenza *emend ex* misericordia *B*

<sup>291</sup> sacerdotale... imitatori *emend ex* per la salvezza delle anime, fate che ci mostriamo in ogni tempo, presso tutte le persone veri e degni seguaci *B*

<sup>292</sup> il... cui *corr ex* l'ultimo giorno quando *B*

<sup>293</sup> per... giudicati *emend ex* a rendiconto del nostro ministero *B*

<sup>294</sup> E voi *emend ex* anzi una caparra di nostra salvezza. Questa grazia *B*

<sup>295</sup> degnatevi... questi *corr ex* ottenete per me miserabile, ottenetela per tutti que' *B*

<sup>296</sup> fate che *add B*

<sup>297</sup> della vita *emend sl ex* di nostra vita *Bb<sup>1</sup>*

<sup>298</sup> tutti... udirci *corr ex* abbiamo tutti ad udire *B*

<sup>299</sup> Espressione attribuita a sant'Agostino e tratta da A.M. DE LIGUORI, *Selva...*, p. 72 (pt. I. c. IX, § 3).

## APPENDICE I

**Parte del ms A tralasciata nel ms B**

Nella minuta originale (ms A), in fase di correzione definitiva, prima di passare il testo al copista Giovanni Bonetti, don Bosco eliminò circa nove pagine, da metà del f 3<sup>r</sup> a metà del f 7<sup>r</sup>, (corrispondenti ai fotogrammi 85 A5-B1 della microschedatura FDB). Si tratta di un ampio indugio sull'importanza dell'educazione cristiana al tempo opportuno, nella fanciullezza, e sulla responsabilità che compete ai sacri ministri. Rivedendo la composizione egli giudicò, a ragione, che tale amplificazione, avrebbe compromesso l'equilibrio tra le parti del discorso e l'avrebbe reso eccessivamente prolisso. La dilatazione, infatti, anticipa parte della perorazione. Evidentemente era un argomento che gli stava molto a cuore. Costituisce di fatto il messaggio principale di questo panegirico destinato a sacerdoti.

In queste pagine la scrittura è fluente, senza ripensamenti e con poche correzioni, in parte attuate *inter scribendum* (= A<sup>1</sup>) e in parte in fase di revisione (= A<sup>2</sup>).

## TESTO

| 85 A5 | [...] Primi maestri, primi educatori dei giovanetti sono i loro genitori: essi hanno un obbligo strettissimo di educare la loro figliuolanza e di educarla nella religione cristiana. Ma siccome spesso i genitori non possono o non vogliono e talvolta ne sono incapaci, deve subito intervenire il sacro ministro cui fu comandato | 85 A6 | di avere cura delle pecorelle ovvero dei<sup>1</sup> fedeli adulti e degli agnelli ovvero dei<sup>2</sup> fanciulli<sup>3</sup>.

Questa preziosa<sup>4</sup> porzione<sup>5</sup> del gregge evangelico ne' sacri libri è<sup>6</sup> detta fiore<sup>7</sup> odorifero, pupilla dell'occhio di Dio, delizia del Signore, rosa di primavera, fonte non turbata da acque suicide. Ma la similitudine che più<sup>8</sup> di ogni altra mi aggrada<sup>9</sup> è quella di<sup>10</sup> un campo. Il regno de' cieli, ovvero<sup>11</sup> la Chiesa

<sup>1</sup> *post dei del semplici A<sup>2</sup>*

<sup>2</sup> *post dei del poveri A<sup>2</sup>*

<sup>3</sup> *post fanciulli del Anzi tutto io non vorrei che taluno di noi dicesse A<sup>1</sup>*

<sup>4</sup> *preziosa add sl A<sup>2</sup>*

<sup>5</sup> *post porzione del eletta A<sup>2</sup>*

<sup>6</sup> *post è del paragonata A<sup>1</sup>*

<sup>7</sup> *ante fiore del un A<sup>1</sup>*

<sup>8</sup> *che più] che A*

<sup>9</sup> *aggrada] agrada A*

<sup>10</sup> *ante di del del A<sup>1</sup>*

<sup>11</sup> *ante ovvero del o sia A<sup>1</sup>*

militante, è simile ad un campo. Questo campo fu affidato a noi dal padrone di questo campo mistico. Andate, dice<sup>12</sup> Gesù Cristo ai predicatori del Vangelo; andate predicate il mio Vangelo a tutte<sup>13</sup> le creature, insegnate loro quanto io ho detto a voi. Ma che cosa è questa predicazione? Questa predicazione è il seme della divina parola, che Dio ci diede affinché fosse sparso nel campo: *Semen est verbum Dei*<sup>14</sup>. Questa parola di Dio è una fiaccola ardente che illumina ad evitar la via delle tenebre, ossia<sup>15</sup> la eterna perdizione. Questa parola è quella<sup>16</sup> terribile spada a due tagli cui niuno potrà resistere<sup>17</sup>.

Ma ditemi, in buona grazia, se nel tempo di primavera, all'epoca di gettare il seme sotto terra, il contadino se ne stesse ozioso, non coltivasse il terreno, non seminasse, e poi nell'autunno volesse raccogliere i frutti? | 85 A7 | Noi diciamo tosto: povero contadino tu l'hai sbagliata; non hai seminato per tempo e perciò raccoglierai niente.

Lo stesso diciamo della gioventù. Questa età è la primavera della vita. Gli adulti o che<sup>18</sup> non possono<sup>19</sup> o che sono trascurati e talvolta non vogliono ostinatamente ascoltar la parola di Dio. Che fare adunque? In tempo della primavera de'<sup>20</sup> fanciulli accostiamoci loro, cerchiamoli, animiamoli ad intervenire ai catechismi, ma facciamolo prima che il demonio vada a riempire di vizi e di mal costumi il cuore di tanti giovanetti che sono più infelici che perversi. Se avessero avuto una mano benefica che avesse dato loro il necessario alimento morale forse non sarebbero costretti di andar vagando ed esclamando<sup>21</sup>: *Filii petierunt panem et non erat qui frangeret eis*<sup>22</sup>.

Io sono intimamente persuaso che se questo<sup>23</sup> pane<sup>24</sup> morale fosse a tempo somministrato alla gioventù<sup>25</sup>, le pecore conoscendo la voce del pastore o non si allontanerebbero da lui o si arrenderebbero alla chiamata di lui. Perché

<sup>12</sup> dice *corr ex* disse A<sup>2</sup>

<sup>13</sup> tutte] tte A

<sup>14</sup> Lc 8,11.

<sup>15</sup> ossia] oss. A

<sup>16</sup> *post* è del la A<sup>1</sup>

<sup>17</sup> Cf Eb 4,12.

<sup>18</sup> *post* che del vogliono A<sup>1</sup>

<sup>19</sup> possono *emend ex* vanno A<sup>2</sup>

<sup>20</sup> de' *corr ex* della A<sup>1</sup>

<sup>21</sup> morale... esclamando *corr sl ex* non si udirebbero tanti lamenti de' incauti giovanetti che vanno in cerca del pane dell'anime loro e non trovarono chi lo porgesse A<sup>2</sup>

<sup>22</sup> Citazione adattata dalla Vulgata: *Parvuli petierunt panem, et non erat qui frangeret eis* (Lam 4,4b).

<sup>23</sup> *post* questo del is A<sup>1</sup>

<sup>24</sup> *post* pane del p A<sup>1</sup>

<sup>25</sup> *post* gioventù del il A<sup>1</sup>

ora tanta indifferenza in fatto di religione?<sup>26</sup> tanto disprezzo delle cose sacre, tanti furti, tante bestemmie, tante discordie? Apriamo i libri santi e ascoltiamo la voce di Dio sulle conseguenze fatali dell'ignoranza in fatto di religione.

Impara la scienza della salute, dice Dio per bocca | 85 A8 | di Geremia, acciò per avventura io non ti abbandoni e non ti riduca ad uno stato simile ad una terra deserta<sup>27</sup>, incolta e del tutto disabitata<sup>28</sup> (Ger 6,8<sup>29</sup>). Perché il mio popolo non imparò la scienza della salute, l'ho lasciato cadere nella schiavitù; i nobili ed i plebei vennero meno per la fame e per la sete (Is 5,13)<sup>30</sup>.

Il mio popolo, aggiugne lo stesso profeta, non è sapiente; perciò colui che l'ha creato non avrà misericordia di lui e chi lo formò non gliela perdonerà (Is 27,11)<sup>31</sup>.

Ti sei dimenticato di imparar la legge del Dio tuo, ed io mi dimenticherò della tua posterità, ripiglia Osea (4,6)<sup>32</sup>.

Perché<sup>33</sup> non vi è più la scienza di Dio in terra avranno a piangere e verranno meno gli abitatori della medesima (Os 4,1.3)<sup>34</sup>.

Perché non si sanno le cose della salute eterna ne avviene che i più grandi ed abominevoli<sup>35</sup> delitti hanno inondato la terra (Os 4,1-2)<sup>36</sup>.

Il mio popolo non aprì la bocca per pregarmi perché è ignorante<sup>37</sup>, così Dio continua a<sup>38</sup> lagnarsi per lo stesso profeta (4,6).

<sup>26</sup> *post religione? del perché A<sup>2</sup>*

<sup>27</sup> *Post deserta del s A<sup>1</sup>*

<sup>28</sup> *disabitata corr sl ex disabittata A<sup>2</sup>*

<sup>29</sup> Ger 6,8] Jerem. 6, 8 A / Jerem. 6, 8 *add mrg sin A<sup>2</sup>* // Traduzione a senso dalla Vulgata: *Erudire, Jerusalem, ne forte recedat anima mea a te, ne forte ponam te desertam terram inhabitabilem.*

<sup>30</sup> Is 5,13] Isaia 5,13 A // Traduzione a senso e adattata dalla Vulgata: *Propterea captivus ductus est populus meus, quia non habuit scientiam, et nobiles eius interierunt fame, et multitudo eius siti exaruit.*

<sup>31</sup> Is 27,11] lo stesso 27,11 A // Traduzione adattata dalla Vulgata: *Non est enim populus sapiens: propterea non miserebitur eius qui fecit eum, et formavit eum non parceret ei (Is 27, 11b).*

<sup>32</sup> Traduzione adattata dalla Vulgata: *Quia [...] oblita es legis Dei tui, obliviscar filiorum tuorum et ego (Os 4,6c).*

<sup>33</sup> *ante Perché del Ascoltate A<sup>1</sup>*

<sup>34</sup> Os 4,1.3] lo stesso 4,1.3 A / *ante medesima del terra A<sup>2</sup>* // Traduzione adattata dalla Vulgata: *Quia [...] non est scientia Dei in terra [...] propter hoc lugebit terra et infirmabitur omnis qui abitat in ea (Os 4,1b.3a).*

<sup>35</sup> *abominevoli] abominevoli A*

<sup>36</sup> Os 4,1-2] lo stesso 4,1-2 A // Traduzione adattata dalla Vulgata: *Quia iudicium Domino cum habitatoribus terrae non est [...] maledictum et mendacium, et homicidium, et furtum, et adulterium inundaverunt, et sanguis sanguinem tetigit (Os 4,1a.2).*

<sup>37</sup> Traduzione adattata dalla Vulgata: *Conticuit populus meus, eo quod non habuerit scientiam (Os 4,6a).*

<sup>38</sup> *continua a] continua A*

Ma questi<sup>39</sup> sono soltanto mali temporali: che mai diremo dei morali<sup>40</sup>, dell'offesa del Signore. Quanti giovanetti<sup>41</sup> camminano per la via del vizio, si danno alla bestemmia, ai furti, abbandonano la religione prima di conoscerla e camminano<sup>42</sup> e si mettono a battere una strada in cui dopo essere stati il flagello delle<sup>43</sup> famiglie, dei parenti e spesso dei | 85 A9 | medesimi sacerdoti<sup>44</sup> terminano colla rovina dell'anima loro. A questo riguardo ascoltiamo ciò che Dio dice per bocca di Isaia: A motivo che il popolo non fu istruito nelle cose di<sup>45</sup> fede ha perciò l'inferno<sup>46</sup> dilatato il suo seno ed aprì la sua bocca senza limiti e in esso cadranno i nobili ed i plebei e quelli che fanno maggior figura nel mondo (Is 5,13-14<sup>47</sup>). *Quia populus meus non habuit scientiam..., propterea dilatavit infernus animam suam, et aperuit os suum absque ullo termino, et descendit fortes eius et populus, et sublimes et gloriosi eius ad eum*<sup>48</sup>.

Questo è quanto ripeté l'apostolo Paolo<sup>49</sup> allorché disse: Chi ignora le cose di Dio sarà egli stesso ignorato<sup>50</sup>. Ciò<sup>51</sup> vuol dire che coloro i quali colpevolmente ignorano le verità della fede saranno esclusi dal regno de' cieli (1 Cor 14,38).

Siccome per altro le parole commuovono<sup>52</sup> e gli esempi spingono all'opera<sup>53</sup>, così non vi rincresca di ascoltar la conferma di quanto vi ho fin qui esposto cogli esempi. Nostro primo esemplare è il Salvator nostro Gesù Cristo<sup>54</sup>. Osserviamo quanto egli fece.

Ancor fanciullo egli era<sup>55</sup> in tutto soggetto a S. Giuseppe e a Maria sua madre: *et erat subditus illis*<sup>56</sup>. Le quali parole dal venerabile Beda e dai più

<sup>39</sup> *post questi del mali A<sup>2</sup>*

<sup>40</sup> *post morali it de' morali A*

<sup>41</sup> *giovanetti add sl A<sup>2</sup>*

<sup>42</sup> *post camminano del per la A<sup>1</sup>*

<sup>43</sup> *post delle del fla A<sup>1</sup>*

<sup>44</sup> *post sacerdoti del vanno A<sup>1</sup>*

<sup>45</sup> *nelle... di corr sl ex nella A<sup>2</sup>*

<sup>46</sup> *post inferno del aperto A<sup>1</sup>*

<sup>47</sup> *Is 5,13-14] Isaia 5-13-14 A*

<sup>48</sup> Citazione a senso dalla Vulgata: [...] *populus meus quia non habuit scientiam [...]. Propterea dilatavit infernus animam suam, et aperuit os suum absque ullo termino; et descendit fortes eius, et populus eius, et sublimes gloriosique eius, ad eum* (Is 5,13a.14).

<sup>49</sup> l'apostolo Paolo *emend sl ex* il Salvatore nel santo Vangelo A<sup>2</sup>

<sup>50</sup> Traduzione a senso dalla Vulgata: *Si quis autem ignorat, ignorabitur* (1 Cor 14,38).

<sup>51</sup> *ante* ciò del Che vuol A<sup>1</sup>

<sup>52</sup> *commuovono] commovono A*

<sup>53</sup> Traduzione del proverbat latino *Veba movent, exempla trahunt* // *spingono] spingo A*

<sup>54</sup> Gesù Cristo] G.C. A

<sup>55</sup> *post era del so A<sup>1</sup>*

<sup>56</sup> Lc 2,51.

accreditati commentatori ci ammaestrano come Maria e Giuseppe conducessero essi<sup>57</sup> stessi il loro figlio al tempio fin dalla più tenera età affinché apprendesse o meglio ascoltasse<sup>58</sup> dai maestri ebrei quelle cose che egli certamente sapeva. Grande esempio, specialmente ai padri ed alle | 85 A10 | madri di avere gran cura dei loro figli affinché<sup>59</sup> non solamente mandino ma conducano egli stessi la loro figliuolanza ai catechismi. *Beata Virgo secum duxit filium ad templum, ut doceret matres filios a teneris annis ducere ad templum* (Cornelio a Lapide, in *Luca*, c. 2,41)<sup>60</sup>.

Questo esempio di Gesù fanciullo fu luminosamente confermato colla sua predicazione quando voleva<sup>61</sup> inculcare ai suoi sacri ministri di avere grande sollecitudine per la scienza della salute. Egli stesso insegnò instancabilmente i precetti della divina legge al popolo ebreo<sup>62</sup> in ogni luogo ma specialmente nel tempio: *Erat quotidie docens in templo*<sup>63</sup> (Lc 19,47<sup>64</sup>).

Nei giorni di sabato non mancava d'ammaestrare le turbe nelle città, nei paesi, nelle piazze, nelle vie: *Docebat illos sabbatis*<sup>65</sup>.

Talvolta i fanciulli ignoranti e indisciplinati sbalordivano il divin<sup>66</sup> Maestro a segno che gli apostoli volevano allontanarli da lui. Ma egli, bontà infinita<sup>67</sup>, no, diceva, non impedito che costoro vengano a me, di costoro è il regno dei cieli<sup>68</sup>. E intanto li accarezzava e li benediceva<sup>69</sup>.

<sup>57</sup> essi] egli A

<sup>58</sup> post ascoltasse del quelle cose A<sup>2</sup>

<sup>59</sup> post affinché del li mandino A<sup>1</sup>

<sup>60</sup> Cornelio a Lapide, in *Luca*, c. 2,41] a Lap. In *Luca* cap. 2,41 A // Citazione dal commentario su *Luca* del gesuita Cornelio a Lapide (Cornelis Cornelissen van den Steen): "B. Virgo, postquam rediit ex Aegypto, licet lege non teneretur, tamen ex devotione junxit se marito, secumque duxit filium ad templum, ut doceret matres filios à teneris ducere ad templum, Deumque colere. Ita Beda, Maldonatus, Jansenius, Franc. Lucas & alii", in *R. P. Cornelii a Lapide e Societate Jesu... commentarii in quatuor Evangelia in duo volumina divisi*. Tomus secundus complectens expositionem litteralem et moralem in SS. Lucam et Joannem... Augustae Vindelicorum, sumptibus Ignatii Adami et Francisci Antonii Veith 1767, p. 70.

<sup>61</sup> post voleva del d A<sup>1</sup>

<sup>62</sup> post Ebreo del e non s A<sup>1</sup>

<sup>63</sup> Citazione a senso dalla Vulgata: *Erat docens quotidie in templo* (Lc 19,47).

<sup>64</sup> Lc 19,47] Luca 19-47 A

<sup>65</sup> sabbatis] sabbatis A // Citazione dalla Vulgata (Lc 4,31).

<sup>66</sup> post Divin del pr A<sup>1</sup>

<sup>67</sup> post infinita del diceva A<sup>1</sup>

<sup>68</sup> Traduzione a senso e adattata dalla Vulgata: *Et offerebant illi parvulos ut tangeret illos. Discipuli autem comminabantur offerentibus. Quos cum videret Jesus, indigne tulit, et ait illis: Sinite parvulos venire ad me, et ne prohibueritis eos: talium enim est regnum Dei* (Mc 10, 13-15).

<sup>69</sup> Traduzione dalla Vulgata: *Et complexans eos, et imponens manus super illos, benedicebat eos* (Mc 10,16).

Appena poi gli apostoli ebbero ricevuto dal divin Maestro il famoso comando di andar ad annunciar<sup>70</sup> il Vangelo a tutte le creature, tosto si diedero<sup>71</sup> a predicare<sup>72</sup>, a catechizzare non qualche volta ma ogni giorno<sup>73</sup>; sebbene sacerdoti, vescovi, apostoli dovessero aver cura di molte chiese e trattare ad ogni momento affari importantissimi del sacro ministero non cessavano dal far catechismi ai più<sup>74</sup> ignoranti e se occorreva andare in cerca<sup>75</sup> di quelli che ne | 85 *All* | avessero maggior bisogno o avessero dimenticato i doveri del cristiano. Ciò apparisce dagli Atti degli Apostoli e specialmente nella vita di S. Giovanni Evangelista scritta da Eusebio di Cesarea<sup>76</sup>.

Se<sup>77</sup> un semplice trattenimento ci desse agio di farlo, vorrei esporvi una serie di<sup>78</sup> esempi<sup>79</sup> di uomini celeberrimi nella storia i quali<sup>80</sup> si può dire aver consumato la loro vita nel fare i catechismi. Tali sono fin dai tempi apostolici i celebri catechisti Atenagora, Clemente Alessandrino, Panteno, Origene, Eracle, Dioniso, Serapione<sup>81</sup> Didimo, i quali succedersi l'uno all'altro nella città di Alessandria dopo S. Marco Evangelista.

Che diremo di S.<sup>82</sup> Cirillo Gerosolimitano le cui istruzioni catechistiche pervennero fino a noi? Che diremo di S. Giovanni<sup>83</sup> Grisostomo, di S. Gregorio di Nazianzo, di S. Cipriano, di S. Ambrogio, di S. Agostino? Costoro e<sup>84</sup> possiamo dire tutti i<sup>85</sup> dottori di santa<sup>86</sup> Chiesa avevano gran cura di farsi un buon nome di pii e zelanti catechisti che<sup>87</sup> in tempi<sup>88</sup> calamitosi ed anche di sanguinose persecuzioni percorrevano le città e<sup>89</sup> i paesi di campagna; penetravano nelle carceri e in altri luoghi di reclusione, talvolta anche con peri-

<sup>70</sup> ad annunciar *emend sl ex* a predicare *A*<sup>2</sup>

<sup>71</sup> *post* diedero *del* non solo *A*<sup>2</sup>

<sup>72</sup> *post* predicare *del* ma *A*<sup>2</sup>

<sup>73</sup> *post* giorno *del* e in *A*<sup>1</sup>

<sup>74</sup> *post* più *del* pov *A*<sup>1</sup>

<sup>75</sup> *post* cerca *del* dei *A*<sup>1</sup>

<sup>76</sup> [Giovanni Evangelista] Giovanni Evang. *A* // Cf EUSEBIUS CAESARIENSIS, *Historia ecclesiastica*, lib. III, c. 23, nn. 13-19 (PG 20, 255-263).

<sup>77</sup> *post* Se *del* il tra *A*<sup>1</sup>

<sup>78</sup> *post* di *del* fatti *A*<sup>1</sup>

<sup>79</sup> *post* esempi *del* lumi *A*<sup>1</sup>

<sup>80</sup> *post* quali *del* si *A*<sup>2</sup>

<sup>81</sup> *post* Serapione *del* e Di *A*<sup>1</sup>

<sup>82</sup> *post* S. *del* G *A*<sup>1</sup>

<sup>83</sup> [Giovanni] Gio. *A*

<sup>84</sup> *post* e *del* mo *A*<sup>1</sup>

<sup>85</sup> *post* i *del* celebri *A*<sup>2</sup>

<sup>86</sup> *santa*] S. *A*

<sup>87</sup> avevano... che *add mrg sin* *A*<sup>2</sup>

<sup>88</sup> *ante* tempi *del* m *A*<sup>1</sup>

<sup>89</sup> *post* e *del* l *A*<sup>1</sup>

colo della vita e ciò unicamente per catechizzare<sup>90</sup> i fanciulli ed altri ignoranti delle cose di fede<sup>91</sup>.

| 85 A12 | Chi mai potrebbe<sup>92</sup> degnamente esporre le fatiche, gli scritti, le norme e le fatiche di un S. Carlo Borromeo per promuover il catechismo ai fanciulli? Quali fatiche non sostenne mai colui che di questa diocesi è decoro ed ornamento glorioso<sup>93</sup>, voglio dire il beato Sebastiano Valfrè?

Tutti costoro e<sup>94</sup> con essi tutti i zelanti ecclesiastici, dal nostro divin Salvatore<sup>95</sup> pontefice eterno fino al glorioso e regnante Pio IX, conobbero sempre che la porzione più preziosa del campo evangelico è la gioventù; che<sup>96</sup> i fanciulli sono quel gran tesoro affidato al ministero sacerdotale. Tesoro prezioso, o venerandi ecclesiastici, che noi dobbiamo<sup>97</sup> conservare a costo di qualunque sacrificio; tesoro che costò il sangue prezioso di Gesù Cristo<sup>98</sup>; tesoro di cui noi dobbiamo rendere un conto strettissimo al divin<sup>99</sup> tribunale<sup>100</sup> se mai venisse a perdersi o l'uomo nemico venisse a rubarcelo. Tesoro che da noi reclama l'umana società, reclamano le famiglie, reclamano le nostre<sup>101</sup> coscienze, reclamano quelle anime che Dio pose nelle nostre mani e che si può dipendere da noi il salvarle o dannarle.

| 85 B1 | Non ignoro le grandi difficoltà che si incontrano in questa parte di sublime, delicato e difficile ministero sacerdotale. Io credo però che noi possiamo in gran parte superarle prendendo a modello quel santo<sup>102</sup> le cui glorie oggi intendiamo celebrare.

La prima difficoltà che si presenta si è che i fanciulli appaiono tanto dissipati che più non vanno ai catechismi e talvolta avviene che in parrocchie<sup>103</sup> di parecchie migliaia di anime il parroco<sup>104</sup> non può fare il catechismo per mancanza di uditori.

<sup>90</sup> catechizzare] catechizare A

<sup>91</sup> *post fede del* Fra i celebri catechisti io potrei fra i molti nominare quello che di questa diocesi albese è glorioso ornamento voglio [dire] il B. Sebastiano Valfrè, ma dobbiamo omettere questo ed altri per attenerci a quell'esempio che noi ci eravamo proposti di seguire: S. Filippo. A<sup>2</sup>

<sup>92</sup> *post potrebbe del* esp A<sup>1</sup>

<sup>93</sup> glorioso] glorio A

<sup>94</sup> *post e del* si A<sup>1</sup>

<sup>95</sup> *post Salvatore del* fino A<sup>1</sup>

<sup>96</sup> *post che del* sono A<sup>1</sup>

<sup>97</sup> *post dobbiamo it* noi dobbiamo A

<sup>98</sup> Cristo] C. A

<sup>99</sup> divin *add* sl A<sup>2</sup>

<sup>100</sup> *post tribunale del* di G A<sup>1</sup>

<sup>101</sup> *post nostre del* nostre A<sup>2</sup>

<sup>102</sup> *post santo del* che no A<sup>1</sup>

<sup>103</sup> parrocchie] parochie A

<sup>104</sup> parroco] paroco A

Comincio per osservare che grazie a Dio sono rari questi casi; per via ordinaria il numero dei fanciulli non corrisponde a quelli che dovrebbero intervenire.

Noi vediamo come S. Filippo Neri superò questa difficoltà. Nato egli in Firenze fu da Dio ispirato di recarsi [...].

## APPENDICE II

### **Autografo Bosco sul *f I'* del ms *A* (= *Ab*)**

Sul *f I'* (micr. 85 A2) del ms *A* don Bosco scrisse un appunto che si connette idealmente coll'inizio del testo soppresso trascritto nell'Appendice I. Non vi sono segni di rimando, per cui è difficile comprendere la sua destinazione all'interno del panegirico. Di fatto Bonetti non lo ricopiò. Il frammento è significativo perché illustra l'idea che don Bosco aveva della necessità della prevenzione pastorale ed educativa di fronte ai "mali" che minacciano "l'umana società".

#### TESTO

| 85 A2 | Alla vista dei mali che ai nostri giorni travagliano l'umana<sup>105</sup> società rimangono spaventati e dicendo essere impossibile resistere ad impetuoso torrente, ad un vento gagliardo, ad un turbine sterminatore, si ritirano aspettando la calma e l'opportunità di uscire in cerca della messe sfuggita agli elementi divoratori. Io<sup>106</sup> credo<sup>107</sup>, o Signori, che costoro la sbagliano a gran partito poiché volendo<sup>108</sup> essi ritornare nel campo evangelico<sup>109</sup> trovano il frumento tutto rovinato e, quello che è, il nemico padrone fino del terreno. A me sembra doversi<sup>110</sup> considerare il mondo quale il vedeva il divin Salvatore quando disse a' suoi ministri: *Ite, praedicate evangelium omni creaturae*<sup>111</sup>; *docete omnes gentes*<sup>112</sup>: Andate, predicate il Vangelo.

<sup>105</sup> l'umana *add sl Ab*<sup>2</sup>

<sup>106</sup> *ante* Io *del* Io sono di altro parere, o Signori, *Ab*<sup>1</sup>

<sup>107</sup> *post* credo *del* che sia che *Ab*<sup>1</sup>

<sup>108</sup> volendo] voluto *Ab*

<sup>109</sup> evangelico] vangelico *Ab*

<sup>110</sup> sembra doversi] sembra *A*

<sup>111</sup> *praedicate...* *creatura add sl Ab*<sup>2</sup> // Citazione a senso dalla Vulgata: *Et dixit eis euntes in mundum universum praedicate evangelium omni creaturae* (Mc 16,15).

<sup>112</sup> Mt 28,19a.